Nelle pagine interne un manifesto di Democrazia Proletaria e le liste dei candidati di tutte le circoscrizioni. Organizzate la vendita militante e l'affissione.

quotidiano dei lavoratori

domenica/lunedì 23/24 maggio 1976

L. 150

Svizzera: Fr. sv. 1,20
Canton Ticino Fr. sv. 1,10

Anno 3 Numero 120
Spedizione in abbonamento postale gruppo I/70
Direttore responsabile Silverio Corvisieri

Redazione e Amministrazione
via Ruggero Bonghi, 4 - Milano 20141
Tel. (02) 8465546/47/48/49/40

Redazioni locali: Roma - tel. (06) 317191/318026
Torino: tel. (011) 876873 - Venezia: tel. (041) 931821
Firenze: (055) 215511 - Napoli: tel. (081) 213308

Diffusione - via Ariosto, 8
Ponte Sesto di Rozzano (Milano)
Tel. (02) 8259344/8258942/8259341

Stabilimento tipolitografico Grafica Effeti
via Ariosto, 8 - Ponte Sesto di Rozzano
20089 (Milano) - Telefono (02) 8255502

Iscrizione al numero 211
del Registro del Tribunale
di Milano del 8/6/1974

Abbonamento annuale L. 30.000 - semestrale
L. 15.000 - trimestrale L. 7.500 - bimestrale L. 5.000
Un numero arretrato costa lire 300

IL GOVERNO ALLE SINISTRE è ora, il potere a chi lavora!

FALCE, MARTELLO E UN PUGNO CHIUSO: DP PER L'UNITÀ

Ultraparlamentari e ultrasinistri insieme. Tali siamo per i compagni dirigenti del partito comunista. Più semplicemente siamo rimasti gli ultras *per la Democrazia Cristiana. Ma questa campagna elettorale ha già un primo elemento di novità per quanto ci riguarda: quest'anno non ci accusano più di disperdere i voti. Il sistema politico nel suo complesso, così restio a riconoscere, ad ufficializzare sul piano politico la forza dei movimenti di lotta che nascono a livello sociale dentro di sè, è stato costretto ad accettarci e a riconoscere che alla sinistra del Pci non c'è solo malcontento o estremismo, come hanno sempre tentato di far credere, ma c'è una forza organizzata, un'area sociale, una prospettiva politica.*

Questa forza organizzata, che è insieme area sociale e progetto politico ha un elemento fondamentale di distinzione da tutte le altre: si tratta del giudizio che viene dato sulla crisi sociale che vive la società italiana. Una crisi di regime e dunque una crisi che pone in discussione tutte le caratteristiche dei rapporti sociali in Italia e da cui è impensabile uscire con qualche rattoppo o qualche idea geniale in uno dei tre principali settori in cui si articolano i rapporti sociali [quello economico, quello politico e quello ideologico]. È la profondità di questa crisi a rendere il nostro progetto politico rivoluzionario, originale e non volontaristico. Originale perchè passa attraverso una fase che pensiamo prolungata di governo delle sinistre in cui si gettano le premesse del passaggio al socialismo, in primo luogo quelle della partecipazione attiva e cosciente delle masse al processo rivoluzionario. Non volontaristico perchè la crisi di egemonia della classe dominante è così grave da affidare alla classe operaia il compito di indicare una uscita dalla crisi capitalistica attraverso il cambiamento di segno ai rapporti di produzione.

Guardiamolo bene questo regime e questo stato. Per il momento non ci sono alternative, soluzioni di ricambio da un punto di vista borghese in termini di partiti di massa, ideologie aggreganti, forze organizzate. Non è certo per un caso che nel '45 in coincidenza con la sconfitta del fascismo e l'impossibilità di tornare ad uno stato a base sociale ristretta come quello liberale, sia emersa come unica carta da giocare quella dell'ideologia cattolica e della forza organizzata della chiesa.

C'è un'unica forza organizzata in grado di confrontarsi con essa ed è quella dei partiti riformisti, ma finchè ne permangono le caratteristiche operaie, la possibilità che il potere della borghesia si eserciti attraverso di essi e in presenza di una crisi lacerante della Dc-regime e dello stato-regime è fuori della storia. Si ritorna così al punto della natura dei partiti riformisti, degli interessi di classe che rappresentano, delle loro strategie, ma ci si ritorna con un soggetto politico in grado di agire su queste caratteristiche e questo soggetto è il movimento di lotta in tutta la sua complessità [rapporti di forza, autonomia, forza organizzata, lotta tra le due linee dentro il sindacato]. Ne risulta una situazione complessiva che se ci consente di superare il volontarismo nell'attività rivoluzionaria, d'altra parte non concede nulla allo scontato, non determina in modo necessario la trasformazione in un senso o nell'altro dei caratteri dello schieramento riformista; semmai ci dà delle indicazioni di tipo temporale sulla urgenza di una direzione rivoluzionaria, sulla necessità di uno sforzo collettivo di elaborazione in senso programmatico, sulla necessità di approfondire la linea unitaria senza concedere nulla a tentazioni di ripiegamento gruppettaro o scissionista.

Dentro la crisi di regime vive anche la crisi delle strategie dello schieramento riformista e non è certo per caso che in quest'ultimo periodo le forze politiche e sociali che lo rappresentano, e in primo luogo il Pci, abbiano ripetutamente oscillato tra interpretazioni tattiche o strategiche della loro proposta, modifiche, aggiustamenti, rincorse al ribasso, sino ad approdare al governo di tutti, e cioè alla più improbabile di tutte le alleanze proponibili.

La crescita dell'autonomia del movimento di massa, la sua espressione in forme nuove e il potenziamento di quelle già esistenti, si colloca dentro un quadro di questo genere, un quadro in cui l'area della rivoluzione oltre a crescere a livello sociale tenderà ad assumere contorni politici sempre più definiti per il venire a maturazione del fallimento strategico del riformismo, evidenziato dalla formazione stessa del governo delle sinistre. È in questo quadro che si colloca la maturazione programmatica della sinistra rivoluzionaria e il processo di costruzione del partito rivoluzionario, con l'inaugurazione di una fase nuova nei rapporti tra quella che attualmente è definita la sinistra rivoluzionaria.

Due idee-forza ci guidano dentro questa campagna elettorale: il progetto del governo delle sinistre che ci caratterizza immediatamente in positivo e ci assegna una identità politica che nessuna polemica di bassa lega, da parte di chiunque, è in grado di scalfire. Ad esso si lega la prospettiva dell'unità delle sinistre di cui è parte integrante tanto la lotta politica tra le due linee dentro il movimento operaio, quanto la generalizzazione, la crescita dei collettivi di Democrazia Proletaria e più in generale di tutte le strutture unitarie di movimento. Nell'ultimo mese tutti i partiti della sinistra rivoluzionaria sono stati sottoposti, anche se in misura differente, alla critica unitaria delle masse. Da parte nostra abbiamo reagito e saputo batterci per impedire la polarizzazione di due liste alla sinistra del Pci e più in generale una logica di ghettizzazione anti-estremista nei confronti di Lotta Continua.

La realizzazione di questo obiettivo non significava e non significa però, per quanto riguarda la nostra prospettiva politica, la realizzazione di un pateracchio elettorale o il semplice tener conto di un bisogno all'unità dei rivoluzionari che viene dal movimento. Come partito abbiamo inserito questa battaglia in una concezione della costruzione del partito che mette sempre al primo posto la bandiera dell'unità e considera la lotta all'estremismo come una battaglia positiva, da condurre anche al proprio interno, attraverso la capacità di dare risposte coerenti alle domande politiche che la radicalizzazione a sinistra e la crisi del capitalismo pongono continuamente.

Occorrono rapporti nuovi tra i partiti e le diverse formazioni della sinistra rivoluzionaria; occorre una pratica comune; occorrono strutture organizzate di movimento che sottopongano continuamente a critica e rettifichino il comportamento di chi, in una logica ristretta di gruppo, si pone al di fuori di questa logica. Noi in questo periodo di campagna elettorale, nonostante i ricorrenti rigurgiti di spirito settario, soprattutto da parte di chi si ritiene ingiustamente umiliato dalla conclusione del processo di formazione delle liste, continueremo a comportarci secondo questa impostazione. I problemi che derivano dall'esistenza dentro Democrazia Proletaria di formazioni politiche differenti non vanno certamente dimenticati o ignorati, ma crediamo che anche questo sia un terreno di battaglia politica. Quello che abbiamo in comune è un patrimonio molto più alto di

segue a pag. 8

Claudio Cereda

Il governo d'emergenza un'illusione pericolosa

Roma, 22

Un documento di 25 cartelle, reso noto questa mattina, riassume il programma elettorale del partito socialista. Vi si ricapitolano, in modo spesso schematico, i temi e le proposte con cui i socialisti hanno cercato di caratterizzare la loro azione dal congresso nazionale in qua. Il programma, votato all'unanimità dal comitato centrale del partito, è accompagnato da una dichiarazione politica della sinistra socialista.

I lombardiani affermano di non aver voluto votare contro il documento per non offrire spazio a speculazioni elettoralistiche, ma, soprattutto, perchè esiste nel partito una «concordia dell'enorme maggioranza» nel considerare chiuso il capitolo del centro sinistra e nel sottolineare l'indispensabilità «di una condotta unitaria della sinistra». La sinistra socialista afferma però che «tale generalità di convincimento è espressa nel documento in forma che avremmo desiderato più netta».

Nonostante queste riserve della sinistra socialista, il documento elettorale del Psi è subito violentemente antidemocristiano: «Il Psi si batte - sono le prime righe - contro l'egemonia e il sistema di potere democristiano, che sono la causa fondamentale della crisi del paese». Il Psi «ripropone nell'immediato la formazione di un governo che, sulla base di un programma di effettiva svolta, associ nella sua maggioranza tutte le forze democratiche costituzionali disponibili, per fronteggiare la situazione d'emergenza, mobilitando tutte le energie del paese: questo pone - continua il documento - il problema della assunzione diretta di responsabilità da parte dei comunisti, a cui il Psi, sulla base della rispettiva autonomia di giudizio e di decisione, è favorevole».

La proposta del governo d'emergenza formulata dai socialisti si distingue da quella avanzata da Berlinguer all'ultimo comitato centrale del Pci per due elementi. Il primo, negativo, consiste nel fatto che il Psi rivendica a sè il merito di essere il partito che più di ogni altro difende la libertà e il pluralismo, le istituzioni democratiche di tipo occidentale ed europeo. Sulla base di questa considerazione, nel documento si esprimono critiche al Pci: il Psi «rileva il persistere di ambiguità e contraddizioni dipendenti dai vincoli (del Pci) col movimento comunista internazionale».

Il secondo elemento di distinzione ha invece un valore positivo: «Soluzioni diverse dal governo di tutte le forze costituzionali - afferma il documento socialista - saranno prese in esame dal Psi soltanto se esse implicheranno una profonda svolta politica verso sinistra». Si tratta, in altre parole, di un riconoscimento della possibilità che, dopo il 20 giugno, si formi un governo delle sinistre.

Per il resto, il programma elettorale del partito socialista è un lungo elenco di obiettivi, quali l'aborto libero, una politica economica basata sulla programmazione, l'eliminazione degli sprechi, la piena occupazione, un mutamento nella qualità dei consumi, la revisione del concordato tra stato e chiesa cattolica eccetera. In generale, questa elencazione di obiettivi appare più come una lista di desideri che un organico programma di governo, tale da sostenere la pretesa socialista ad assumere una funzione centrale all'interno della svolta che caratterizza questa scadenza elettorale. Siamo ancora ben lontani, cioè, dalla formulazione di quel programma dell'alternativa socialista che il congresso del Psi aveva indicato come uno dei compiti maggiori del prossimo futuro (mentre, nel frattempo, gli economisti come Luigi Spaventa abbandonano il Psi per candidarsi come indipendenti nelle liste del Pci).

Proprio l'indeterminatezza del programma socialista (oltre che gli accenni, più o meno velati, alla possibilità di costituire un governo delle sole sinistre) è il motivo di alcune pesanti critiche rivolte ai socialisti da esponenti del partito comunista.

Armando Cossutta, membro della direzione, che si sta distinguendo per la rozzezza dei suoi comizi, ha rilasciato un'intervista al settimanale *Tempo*, per dire che il Pci ricerca con i socialisti «un rapporto unitario». «A volte, però - ha aggiunto - non comprendiamo bene cosa essi vogliano. De Martino dice: dateci più voti perchè comunque il Psi diventerà una forza decisiva. E i contenuti cosa sono? Questi voti servono a fare cosa?».

Cossutta trova anche il modo di esprimere le sue opinioni sulla sinistra rivoluzionaria: con i «gruppi», dice, il Pci aveva aperto «una riflessione e anche un dialogo con loro», tanto da avere incontri con i dirigenti del Pdup: «Ma se questi poi fanno il listone con Lotta Continua, allora il discorso cambia». Il livello politico, come si vede, non è dei più alti; ma i balbettii di Cossutta servono comunque a capire con quale animo il partito comunista vada a queste decisive elezioni.

Da una parte si propone il governo d'energenza, come aggiustamento tattico della strategia del compromesso storico (una politica «unitaria», ha detto Berlinguer in una intervista al quotidiano del Pc francese, *l'Humanité*, che serve ad «aiutare le forze che lottano per il rinnovamento della Dc e che finora non hanno potuto realmente sfonda-

segue a pag. 8

Pierluigi Sullo

Assemblea popolare oggi a Gemona

Gemona del Friuli, 22

Al centro stampa, situato nelle vicinanze del municipio, c'è molta animazione. I compagni stanno preparando l'assemblea di domani, domenica, al cupolone della sala consiliare del Comune.

«La questura ha vietato ogni manifestazione - spiega un giovane questa mattina, infatti, agenti dell'ufficio politico hanno girato per tutti i campi in cerca di 'sovversivi' mentre la manifestazione programmata per oggi, è stata vietata con l'assurdo pretesto di 'grave situazione igienico-sanitaria' e per difendere l'ordine pubblico. Si prende l'occasione delle carenze statali del soccorso per incolpare i giovani e i lavoratori che sollecitano interventi concreti».

«Ma la vita sociale sta riprendendo nelle tendopoli - si legge nel quarto numero del Coordinamento delle tendopoli - e la discussione sui problemi causati dal terremoto deve essere approfondita, vista la complessità dei compiti cui far fronte. Il problema che più chiaramente emerge è quello di sviluppare le strutture democratiche che permettano alla popolazione di esprimere direttamente le proprie esigenze e bisogni. Anche perchè non è pensabile poter ricostruire il Friuli senza l'apporto cosciente e la collaborazione fra tutti. Ogni casa rappresenta l'espressione di una cultura; un rapporto che ognuno di noi ha stabilito con un pezzo di terra; un'osteria caduta non sono solo quattro muri, ma un posto dove la gente si è incontrata, ha parlato insieme, ha stabilito un patrimonio di rapporto con gli altri. E così le fabbriche, le scuole,... È necessario che la gente non scappi, non vada via, che la triste esperienza del terremoto venga trasformata in una spinta positiva a partecipare, a costruire non come prima ma meglio di prima, affrontando o risolvendo nella ricostruzione le piaghe dolorose di sottosviluppo della nostra terra.

Il coordinamento delegati delle tendopoli ha convocato un'assemblea generale presso la tenda del Comune domenica 23 alle ore 9 alla quale tutta la popolazione può partecipare per discutere insieme della ricostruzione.

(*Segue a pag. 7 una corrispondenza da Gemona*)

Casa: una proposta a tutto il movimento

L'Unione Inquilini ha indetto per i primi di giugno una settimana di lotta per la casa

Il problema casa in Italia è uno dei più grossi nodi politici che la crisi economica e politica ha contribuito a porre in tutti i suoi termini, evidenziando la rete di interessi che esso sottende. Non è un caso che questo problema sia stato oggetto di continui rinvii, caratterizzati da brevi scaramucce parlamentari dell'ultimo momento, sufficienti però a mettere in luce i blocchi politici contrapposti: la Dc da una parte, paladina degli interessi più reazionari, e le forze della sinistra dall'altra.

Il movimento di lotta che è stato in grado, a partire dall'ondata di occupazioni dello scorso anno, di tirare allo scoperto le forze politiche ed economiche in gioco, ha dovuto subire la politica del rinvio, condotta dalle forze parlamentari, non esclude quelle della sinistra storica.

Oggi ci troviamo di fronte alla possibilità di una svolta politica nel paese, una svolta che può significare l'affermazione delle forze del movimento nella misura in cui la sinistra vincerà alle elezioni e si affermerà Dp: quella forza che esprime la ricchezza e la decisione delle lotte di questi anni. Si determinerebbe così un quadro politico favorevole a precise scelte anticapitalistiche, prima fra tutte la formazione di un governo delle sinistre.

Il movimento di lotta per il diritto alla casa è pienamente cosciente della posta in gioco, delle scadenze che nel dopo elezioni si delineano: la battaglia sul regime dei suoli; sull'affitto nell'edilizia privata; sulla politica riguardante l'edilizia pubblica, sia rispetto agli investimenti (167, 865) che rispetto alla gestione del settore; sui prezzi politici dei servizi-casa (riscaldamento); sulla difesa e la tutela dei diritti degli inquilini e il controllo dei lavoratori sulle scelte urbanistiche ed edilizie.

È da questa coscienza che nasce la necessità per il movimento di essere presente nella campagna elettorale in modo preciso e dirompente per imporre sulla scena politica gli interessi di larghe masse ormai esasperate dalla politica democristiana, per porre le basi di un rilancio delle lotte, condizione determinante per raggiungere nel prossimo futuro gli obiettivi che da anni sono stati sostenuti.

A partire da queste considerazioni l'Unione Inquilini promuove una settimana di lotta tra l'1 e l'8 giugno: 1) per porre all'attenzione delle masse il problema casa in tutta la sua di-

segue a pag. 8

Direttivo nazionale Unione Inquilini

«Cappadonna era alla Polfer nei giorni dell'Italicus»

Lo ha confermato il cameriere Marceddu ai giornalisti dopo essere stato interrogato dal magistrato - Niente conferenza stampa della Corti

- Signor Marceddu, Cappadonna era già in servizio alla Polfer nei giorni della strage dell'Italicus?
- Sì
- L'ha detto ai giudici?
- No
- Come mai?
- Non me l'hanno chiesto

- Ma lei sa che, secondo lo stato di servizio di Cappadonna, l'agente sarebbe arrivato alla Polfer solo in settembre?

- Sono sicuro che in agosto era già stato distaccato alla Polfer e che con lui c'erano anche altri poliziotti dell'8° battaglione. Solo più tardi il trasferimento è diventato ufficiale

Attorno a queste battute è ruotato questa mattina un rapido incontro fra i giornalisti e Mariano Marceddu, ex cameriere al ristorante il «Calderone» di Firenze, il secondo teste, dopo Marietta Corti, convocato dal consigliere istruttore bolognese Vella, in seguito alle rivelazioni pubblicate da *Lotta Continua*.

Marceddu è arrivato molto presto al palazzo di Giustizia di Bologna. Piccolo di statura, un folto paio di baffi, l'accento marcatamente toscano che nasconde quasi l'origine sarda, l'uomo è però entrato nello studio del giudice Vella solo verso le 10. Ne è uscito poco dopo le 11, al termine di un colloquio molto più breve del previsto. A quanto si è appreso, ai magistrati bolognesi il giudice Vella era affiancato dal collega Zincani, che si occupa dell'inchiesta su Ordine Nero - Marceddu ha confermato che, letta su la *Nazione* la notizia dell'attentato, l'agente nero Bruno Cesca reagì con violenza, picchiando furibondi pugni sui muri scalciando per terra, borbottando. Il cameriere, in questa occasione, non udì la famosa frase, attribuita da Marietta Corti al poliziotto («Se sapevo che era per questo non gli avrei dato la roba»).

Non ha comunque escluso che queste parole possano essere state raccolte dalla Corti. Davanti ai giudici il testimone avrebbe confermato anche le visite compiute al «Calderone» dall'ex poliziotto Pino Nati, del quale non conosceva però il nome.

Per il resto dall'atto istruttorio non sarebbero emersi elementi nuovi. Questo anche perchè, come abbiamo visto, gli inquirenti hanno dimenticato di rivolgere al teste la domanda che poteva fornire la più sorprendente delle risposte, quella, ovviamente, relativa alla presenza dell'agente Cappadonna alla stazione fiorentina il giorno della strage. Al termine della conversazione con Marceddu, per parte nostra, abbiamo cercato di mettere al corrente di quanto eravamo venuti a sapere il consigliere istruttore Vella, ma questi, estremamente ligio al segreto istruttorio, si è addirittura rifiutato di ricevere i giornalisti, preoccupato di scansare imbarazzanti domande.

Secondo voci raccolte a Firenze, l'inchiesta dovrebbe proseguire nella prossima settimana con un nuovo interrogatorio, quello di Luciano Fogli, convivente di Marietta Corti. I magistrati bolognesi sembrano intenzionati, a quanto pare, a verificare coscienziosamente tutti i personaggi coinvolti in questa vicenda. Entro breve tempo, dunque, dovrebbe essere il turno degli agenti speciali dell'8° battaglione.

Fino ad allora difficilmente potranno emergere nuovi particolari: anche l'annunciata conferenza stampa di Marietta Corti è stata improvvisamente annullata. Sembra, si dice al palazzo di Giustizia bolognese, che a questa decisione non sia estraneo il giudice Vella che, al termine dell'interrogatorio al quale ha sottoposto giovedì la donna, l'avrebbe fermamente invitata a non incontrarsi nuovamente con la stampa.

Franco Vernice

Che brutta eredità l'economia dc

Questa campagna elettorale, almeno per quanto riguarda i temi economici, sta diventando sempre più difficile per la Democrazia Cristiana. Con una puntualità impressionante persino l'Istat, nonostante l'istituzionale benevolenza verso le sorti e le veline del governo, quasi ogni giorno comunica rispetto ai vari indicatori economici, dei dati che sono altrettante crepe per il regime. La produzione non va bene, gli investimenti non ci sono, l'occupazione è in costante diminuzione, i prezzi al consumo crescono ad aprile del tre per cento, ma ancora devono farsi sentire gli effetti dell'aumento di quelli all'ingrosso nel mese di marzo [più quattro e sei per cento], la lira finge di stabilizzarsi ma i livelli raggiunti sono paurosamente bassi, la bilancia dei pagamenti, lungi dal giovarsi della svalutazione, accumula nei primi mesi un passivo superiore a quello di tutto il 1975.

Un disastro. E si sarebbe tentati di sposare l'interpretazione del Pci: che la Dc è «inadeguata, incapace»; se non fosse un'interpretazione alla fine interclassista e da subito, a sua volta, inadeguata a spiegare la profondità della crisi e delle sue cause.

Che il blocco dominante e il partito di regime siano incapaci di imboccare una prospettiva di ripresa economica è ormai un fatto innegabile, da almeno due anni, anche se la crisi affonda ben più indietro nel tempo. Non si tratta però di pura e semplice stupidità o ignoranza; non si tratta di rinnovare «il personale politico»; lasciando immutato il quadro politico ed istituzionale, lasciando immutati i rapporti di forza tra le classi. È vero che il vecchio modello di sviluppo non funziona più. Ma questo accade perchè gli manca il supporto fondamentale, quello dell'insieme alta produttività-bassi salari. L'unica possibilità di ripresa basata sul vecchio modello di sviluppo sta nel tornare indietro a quei livelli di sfruttamento; ma il vecchio modello è anche l'unico sul quale continuano a puntare la Dc e la borghesia. Qualsiasi ipotesi di alleanza efficientistica risulta quindi destinata al fallimento.

Ma un'altra considerazione si impone rispetto alla gravità della situazione economica. La bilancia dei pagamenti che accumula 1426 miliardi di deficit per trimestre, oppure l'occupazionesche nello stesso periodo è ancora calata dell'1,4 per cento rispetto al primo trimestre del '75, prolungheranno il loro effetto negativo anche dopo le elezioni. Nell'ipotesi di una consistente avanzata elettorale delle sinistre dobbiamo prepararci a fare i conti con un'economia che non solo si troverà dissestata come non mai nella recente storia italiana, ma anche con tutte le forme di sabotaggio che la borghesia e la Dc [che sta preventivamente occupando anche le poche poltrone lasciate finora libere nell'apparato statale] metteranno in atto.

È relativamente semplice, ma non semplicistico, dire che occorre partire dal rovesciamento netto della politica economica fin qui seguita, saltando nel contempo anche le mediazioni riformiste tra esigenze popolari ed esigenze del profitto, pur essendo consapevoli della necessità di stabilire un rapporto che sia insieme di critica e di stimolo.

Sviluppo qualificato dell'occupazione produttiva, riduzione della dipendenza dall'estero, produzione per il soddisfacimento dei bisogni popolari: su obiettivi come questi, apparentemente, possono essere tutti d'accordo. Ma la Dc è il capofila dell'attacco all'occupazione, come necessità di sostegno a una produzione che a tutto è finalizzata fuorchè al soddisfacimento dei bisogni popolari. E il Pci, con le sue promesse rassicuranti, con i suoi programmi tesi a non spaventare nessuno, rifiuta obiettivi [contro la Cee e i suoi vincoli, sulla spesa pubblica e sull'agricoltura] che sono indispensabili per un mutamento reale; rinnegando oggi, tra l'altro, posizioni che fino a una decina d'anni fa erano anche sue.

Per il funzionamento dell'economia capitalistica hanno finora pagato i proletari. Se vogliamo che qualcosa cambi dobbiamo prima di tutto cominciare a far pagare ad altri.

C.P.

Comizi e domani Rai-tv

Domani, lunedì, ore 22 sul 1° canale televisivo trasmissione autogestita di Dp. Partecipano Enrico Pugliese, Valentino Parlato e compagni di Lc e del Mls.

RADIO. Domani, ore 11, sul 2° programma trasmissione autogestita di Dp con Claudia Sorlini e Silvano Miniati.

PERUGIA. Alle ore 10 di oggi comizio con Aurelio Campi.

TORINO Alle ore 10 di oggi in piazza della Repubblica comizio di Foa.

BOLZANO. Alle ore 10 in piazza Matteotti comizio con Vittorio Borelli

DALL'INTERNO

Svolta nell'inchiesta sulla morte di Salvi: la pistola non era sua?

Delle macchie di sangue trovate sull'arma e sugli slip del compagno freddamente ucciso da un poliziotto il 7 aprile scorso possono provare che la pistola gli venne infilata addosso quando già era morto

Colpo di scena nell'inchiesta sull'omicidio del compagno Mario Salvi, ucciso a Roma con un proiettile alla nuca dal poliziotto Domenico Velluto, la sera del 7 aprile scorso. Sulla pistola che sarebbe stata trovata addosso al cadavere dello studente e sugli slip, gli inquirenti hanno scoperto macchie di sangue. Dal momento che Mario Salvi venne colpito alla nuca (morì sul colpo e l'emorragia fu minima) quelle macchie di sangue possono costituire la prova definitiva che la pistola è stata artatamente infilata nei pantaloni del compagno per avvalorare la tesi (della polizia) secondo la quale l'agente Velluto avrebbe sparato in stato di legittima difesa. Una tesi che suscitò non poche perplessità nel magistrato che per primo cercò di ricostruire i fatti, il sostituto procuratore Viglietta. Questi il 14 aprile scorso faceva arrestare l'agente Velluto, incriminandolo per omicidio preterintenzionale. Le testimonianze erano - infatti - unanimi nell'affermare che l'agente dopo aver esploso alcuni colpi in aria per fermare dei ragazzi che fuggivano, abbassò il tiro ad altezza d'uomo: pochi metri più avanti il compagno stramazzava al suolo.

Il giudice istruttore Filippo Fiore che ora conduce l'inchiesta ha disposto una perizia ematologica per stabilire a quale gruppo appartenga il sangue; i risultati saranno noti intorno alla metà di giugno.

In quella data si avrà la certezza se - come sostengono i genitori di Mario Salvi che hanno presentato una denuncia «contro ignoti» per questo fatto - la pistola (una calibro 7,65 dello stesso tipo di quelle in dotazione alle «forze dell'ordine») fa effettivamente parte della montatura poliziesca.

La pistola venne ritrovata addosso a Salvi dal medico dell'ospedale che per primo esaminò il corpo del giovane; a questo proposito c'è chi fa notare che dalle foto scattate immediatamente dopo l'assassinio sul corpo di Mario Salvi non compare alcun rigonfio in corrispondenza del posto dove successivamente è stata trovata l'arma.

Msi: pestato un compagno

Roma, 22

È ancora in gravissime condizioni, ricoverato all'ospedale S. Eugenio, Mario Gasponi, il giovane compagno simpatizzante del Pci aggredito ieri sera da un gruppo di fascisti mentre faceva rientro a casa al termine di una manifestazione antifascista in Largo Loria, nella zona della Montagnola.

L'aggressione, che i teppisti neri hanno compiuto dopo aver seguito il giovane Gasponi sull'autobus e dopo che questi ne era disceso, è stata violentissima: colpito ripetutamente con pugni di ferro, spranghe, calci il compagno si è abbattuto a terra perdendo conoscenza. Il referto medico parla di trauma cranico, ferite alle sopracciglia, al mento, al collo, contusioni.

Già nel corso della manifestazione, che era stata indetta dalla sezione sindacale dell'Enel come momento di risposta ad una serie di ripetute provocazioni fasciste contro sedi dell'Enel, sezioni del Pci e scuole della zona, i fascisti provenienti dal covo di via Barbana (rimpolpati per l'occasione dai topi neri di molte altre «fogne» della città) avevano tentato più di una volta di alimentare la tensione circolando ostentatamente nei dintorni di Largo Loria.

La stessa sezione del Partito Comunista di via Fontenallato, alla Montagnola, era stata recentemente presa di mira dagli aggressori fascisti di via Barbana: il giorno in cui a Milano venne ucciso il consigliere missino Pedenovi furono feriti tre compagni, pochi giorni dopo vennero scagliate alcune molotov contro la porta di ingresso.

In seguito a tutti questi episodi sono state raccolte nel quartiere circa duemila firme con la richiesta di chiudere il covo di via Barbana.

CRONACA. È vero: il poverino è senza braccia, ma stava estraendo la pistola, con la bocca, dalla tasca posteriore dei pantaloni, così abbiamo dovuto spararGli.

Dal processo alle Brigate Rosse deve emergere tutta la montatura contro Lazagna

L'avvocato Zancan ribadisce al Quotidiano la gravità del provvedimento (confino politico) di cui il compagno partigiano è vittima I difensori d'ufficio dei brigatisti rossi non accettano la nomina

IL COMPAGNO GIOVANBATTISTA LAZAGNA.

All'avvocato Zancan, difensore insieme ad Agostino Viviani del compagno G.B. Lazagna - imputato insieme ad altri 22 nel processo alle Brigate Rosse che domani riprende a Torino - abbiamo chiesto un parere sulla posizione del suo assistito. Lazagna, vittima di una provocazione del Sid è a tutt'oggi confinato politico a Rocchetta Ligure; forse unico caso nella sinistra di applicazione della legge Reale sul famigerato confino di polizia. Suo principale accusatore è Silvano Girotto, «frate mitra», vecchio arnese al servizio dei corpi separati; in più la deposizione del frate guerrigliero fa acqua da tutte le parti, al punto che il giudice istruttore del processo alle Br è stato costretto per darle credibilità a tirare in ballo l'albero genealogico del «superteste»: «Il padre è maresciallo dei carabinieri in congedo - scrive il magistrato nell'atto di rinvio a giudizio di Lazagna - e tutta la famiglia è dignitosamente e onestamente inserita nella società», come se oggi il perbenismo della famiglia fosse un buon argomento per spiegare la rettitudine dei figli!

«Il problema del confino di Lazagna - ci spiega Zancan - si articola su due questioni: in primo luogo, se è ammesso che si possa dare il confino a chi va in libertà provvisoria, come misura cautelativa». Ammettiamolo pure, ma Lazagna è stato scarcerato per decorrenza dei termini. Il provvedimento di scarcerazione per decorrenza dei termini è obbligatorio per legge. A questo punto l'applicazione di una misura lesiva della libertà personale come il confino nei confronti di chi esce non per un provvedimento discrezionale del magistrato, ma per un suo diritto è una decisione molto grave e discutibile. Il punto più delicato e più importante politicamente però è che Lazagna è imputato esclusivamente di cospirazione politica. Ora questo è chiaramente un reato politico.

L'articolo 16 della Costituzione prevede che «nessuna restrizione della libertà di circolazione nel territorio dello stato può essere determinata da ragioni politiche». Ancora nel caso Lazagna c'è una situazione personale che impone la revoca immediata del confino: ha un padre di oltre novant'anni che sta a Genova e che non vede da più di due anni, ha un figlio ammalato che ha bisogno di assistenza. Inoltre è candidato per Dp alle elezioni del 20 giugno e ha il diritto di fare la campagna elettorale. C'è anche un problema di diritto alla difesa, che è ostacolato dal fatto di non potersi spostare con la necessaria frequenza per consultare gli avvocati. Infine rimane aperto il discorso politico di merito, che riguarda il tentativo di provocazione verso la sinistra in generale con la montatura Girotto. Il processo deve soprattutto chiarire questa provocazione che si trascina ormai da troppo tempo. Per quanto riguarda il processo c'è una novità. Ieri i difensori nominati d'ufficio dai giudici della corte d'assise per i brigatisti rossi hanno depositato in cancelleria del tribunale un documento in cui «dichiarano di non poter accettare la nomina disposta dalla corte e chiedono conseguentemente la revoca della suddetta ordinanza». Nel corso dell'udienza precedente Maurizio Ferrari, uno degli imputati, aveva letto a nome dei suoi compagni una dichiarazione in cui i brigatisti toglievano l'incarico al collegio di difesa; di qui la nomina dei difensori d'ufficio. Ora non è chiaro come possano mettersi le cose; abbastanza certo comunque che una difesa d'ufficio dei brigatisti lascerà tutto lo spazio alla corte per montare, in piena campagna elettorale, un atto d'accusa che travalichi le stesse risultanze istruttorie e porti acqua al mulino della reazione.

La motivazione con cui gli avvocati nominati d'ufficio rifiutano l'incarico è sostanzialmente che venga danneggiata la loro reputazione dell'«accetazione di una difesa d'ufficio così ideologicamente motivata».

S.M.

quotidiano dei lavoratori

CRIMINALITA' COMUNE E VIOLENZA POLITICA POSSONO ESSERE SCONFITTE

Una cosa è necessaria: un nuovo governo di unità democratica, che sia forte e rispettato per il consenso che gli viene da grandi masse di lavoratori, di popolo.
E' la condizione per battere la delinquenza comune, la criminalità politica, le trame eversive.
Occorrono leggi e attrezzature nuove per l'amministrazione della giustizia; rapporti validi e non «inquinati» tra magistratura e polizia e tra queste e il Parlamento, le assemblee elettive, le grandi organizzazioni democratiche.
Occorre ricreare un clima di fiducia, per combattere la criminalità comunque essa si presenti: questo nel pieno rispetto dei principi costituzionali, del senso della giustizia, dei diritti della persona.
Ma un elemento appare oggi essenziale: la difesa della democrazia - come hanno dimostrato i lavoratori presidiando le loro fabbriche dall'attacco dei provocatori e dei gruppi eversivi - ha un caposaldo nella disciplina, nella mobilitazione, nella vigilanza del movimento operaio organizzato.
Di questo movimento il PCI è parte integrante e decisiva.
La difesa e lo sviluppo della legalità repubblicana, dell'ordine democratico, dei valori sociali nuovi espressi dalle masse lavoratrici, costituiscono uno dei fondamenti della politica unitaria dei comunisti.

PER L'ORDINE DEMOCRATICO E ANTIFASCISTA PER IL RISANAMENTO CIVILE E MORALE DEL PAESE

LA SCELTA DI OGGI E' PCI

LA VIOLENZA PUÒ ESSERE SCONFITTA. È questo il titolo di un depliant elettorale che viene distribuito in questi giorni. Dentro, vi si svolgono discorsi contro la «delinquenza politica e comune», sulla «drammatica inadeguatezza della forze dell'ordine», sulla giustizia «difficile», su quei «gruppi o quelle bande più o meno clandestine che si definiscono «rivoluzionari», ma che vanno qualificati e combattuti per ciò che sono: provocatori al servizio della reazione». La domanda è: che partito propaganda se stesso con un simile discorso sulla violenza, indifferenziata, e rappresentata graficamente da un «estremista» con tanto di passamontagna sul volto? Ma è chiaro! Il Partito comunista.

Cristiani contro Poma

Il numero di Com-nuovi tempi che verrà distribuito oggi, principalmente davanti alle chiese, riporta in modo ampio le posizioni di solidarietà ai cattolici che hanno deciso di presentarsi nelle liste di sinistra. Oltre ad un comunicato della segreteria dei Cristiani per il socialismo che «denuncia la rinnovata collusione della gerarchia italiana con gli interessi della fazione più integralista della Democrazia Cristiana», vengono riportate le due principali iniziative di sostegno e solidarietà ai «nuovi eretici».

Una lettera inviata a Brezzi, Gozzini, La Valle, Pratesi, Romanò, Toschi, Vinay, Carlassara e quanti hanno fatto una scelta analoga, rivolgendosi ai «fratelli nella fede» esprime «il bisogno di confermarvi la nostra stima e solidarietà, ravvisando nella vostra decisione uno dei possibili e legittimi modi di realizzare la presenza dei cristiani credenti nella vita pubblica del nostro paese».

Le prime firme a questa lettera sono quelle di Balducci e della rivista Testimonianze, il prof. Alberigo (che aveva nei giorni scorsi espresso la sua posizione sul *Corriere*), don Della Torre, don Cereti, prof. Ulianich, don Gennari, la Comunità di Base, don Zaccagnini, le riviste il Tetto e Il Dibattito, numerosi esponenti delle Acli, Agesci (scouts cattolici) e inoltre numerosi parroci, religiosi, ecclesiastici tra i quali docenti in pontificie università romane che sono costretti a non rendere noto il loro nome dall'attuale situazione ecclesiale. Le adesioni vengono tutt'ora raccolte da Franco Demitry, via Gregorio VII, 80, tel. 06-63833398.

Una seconda lettera in cui si esprime «affetto e amicizia» per i protagonisti della «diaspora», distacco da quei cattolici che parlano di «scandalo» e «tradimento» (da usare caso mai verso ben altri casi di avidità personale e di scandalo) è stata sottoscritta da Ettore Masina (ex presidente Giac, giornalista Rai), Camillo De Piaz (sacerdote e partigiano), dom Franzoni, padre Brugnoli, don Vivarelli, padre Turoldo, Meriano, Marsan, Brutti, Battistacci, la comunità di S. Egidio sotto il Monte, il Centro Studi di Montalbano, Passoni, Fermi, De Antonellis, Bruzzichelli, Bovo, Maria Onida, Ciotta, Stella della pro Civitate di Assisi.

Nello stesso numero di Com l'inserto centrale è dedicato a spiegare «perchè» l'indicazione di voto a sinistra per i cattolici. Nel merito una tribuna aperta viene inaugurata sulle motivazioni di voto dei singoli esponenti cattolici democratici per i partiti di sinistra. In questa occasione Tullio Vinay spiega come è arrivato a scegliere di presentarsi in lista con il Pci e ribadisce la prospettiva di andare a far parte del gruppo della sinistra indipendente; Angelo Romanò indica la distinzione tra politico e religioso che lo hanno portato a identica scelta; Mario Cuminetti spiega come la volontà di dare valorizzazione politica al patrimonio di lotte, ideali, forze che dal '68 provengono, lo convinca a votare per Democrazia Proletaria. Infine da segnalare l'iniziativa dei Cps e delle Comunità di Base che distribuiranno oggi un volantino in tutte le chiese di Milano. In esso viene ripreso il recente documento dei vescovi francesi ove si afferma: «Riconosciamo la possibilità per dei cristiani di fare, con la prudenza necessaria, una scelta socialista che possa essere coerente con la loro fede».

TORINO
Fascisti picchiati

Torino, 22

Ieri sera una macchina fascista che stava propagandando un comizio del missino Galasso è stata assalita con bottiglie incendiarie: i quattro occupanti della macchina sono stati aggrediti e picchiati. Uno di essi, Elio Torchio, è stato portato all'ospedale con sospetta frattura della base cranica. Stamattina le sue condizioni risultavano stazionarie; di certo si sa solo che i medici non l'hanno operato.

Sull'avvenimento si sono subito scagliati stampa e bempensanti, esecrando ognuno più dell'altro questi «episodi di violenza intollerabili, che aprono la campagna elettorale».

Ora, a noi interessa invece soffermarci su un aspetto che tutti hanno passato sotto silenzio: perchè certi fatti non si devono dimenticare improvvisamente in nome della «civiltà nel confronto politico».

Questo Elio Torchio, 31 anni, era comparso poco tempo fa sulla scena della cronaca «nera»: precisamente in occasione del processo contro i 41 di Ordine Nuovo, sulla scia dell'inchiesta condotta dal giudice Violante.

Torchio era infatti uno dei 41 imputati, anche se il suo nome è comparso poco sulle pagine dei giornali. Comunque, secondo le indagini di Violante, costui apparteneva appunto ad Ordine Nuovo, aveva avuto rapporti con i «boss» dell'organizzazione. Da qualche tempo, invece, girava intorno al Movimento Sociale e lavorava, come ieri, per la campagna elettorale. Gli altri, rimasti feriti con prognosi di pochi giorni, erano simpatizzanti, ma conosciuti per picchiatori da molti studenti.

NAPOLI
Convegno dei Cps su «Democrazia e Socialismo»

Si è svolto ieri sera a Napoli un convegno dei «Cristiani per il Socialismo» aperto alle forze politiche e sindacali: Pdup, Pci, Psi, e Flm. Il dibattito su «Democrazia e Socialismo» ha avuto al centro lo sbocco politico di potere alternativo per il superamento del regime dc e l'impegno di molti credenti nei vari momenti di democrazia diretta nella costruzione del socialismo in Italia. Al termine è stata votata una mozione che ribadisce la solidarietà con i cattolici che si sono presentati nelle liste del Pci e di Dp. La mozione sottolinea anche che la presenza di questi cristiani nelle liste, non significa l'intenzione di innescare un movimento di fuga dalla comunità cristiana ma di riscoperta autentica della propria fede e del messaggio evangelico nel momento in cui si opera le scelte di classe e si lotta per la trasformazione della società.

I Gattopardi pietrificati

Sono trent'anni che la Democrazia Cristiana governa facendo tesoro di una ricetta politica nata con l'Italia unita e perfezionata da Giolitti: intendiamo il trasformismo, quella prassi spregiudicata che consente oggi di pensare il contrario di ieri, per allearsi domani col nemico di oggi, allo scopo di non far mai nulla e non risolvere mai alcun problema: in modo che chi già si arricchisce continui ad arricchirsi, e chi tira la cinghia continui, benedetto anche dal Papa, a tirarla per sempre.

C'è però il fatto imprevisto che per la Dc il vecchio gioco trasformistico oggi è molto più difficile. I compari di sempre sono dissanguati: liberali, socialdemocratici e repubblicani non esistono quasi più. I socialisti si sono stancati, e i comunisti ci starebbero, però trasformando anche le regole. Ecco quindi la Democrazia Cristiana in grave crisi.

Non solo per cause esterne, anche per cause interne. Per fare il trasformista, infatti, bisogna essere ancora capaci di trasformarsi. Mica tanto, s'intende, appena un po': quanto basta - gattopardianamente - a cambiare il secondario per salvare l'essenziale. La Dc non è più in grado nemmeno di far questo. Ripropone Fanfani, Gioia, Gava, Andreotti: tutti gattopardi, ma di marmo.

Infatti una corretta politica trasformistica, da parte della Dc, avrebbe dovuto da tempo indurre gente come Zaccagnini e Moro - per esempio - ad accettare l'offerta di compromesso storico tante volte ripetuta da Berlinguer: invece hanno continuato a dire di no come santa Maria Goretti. Hanno scelto il martirio, questi angeli di purezza pagati dalla Cia: e noi siamo tutti contenti, perchè il loro martirio si chiama «governo delle sinistre».

Oltre alla grande speranza di veder sorgere il sol dell'avvenir, finalmente c'è anche il piacere di rivedere Fanfani. È sempre uguale, la statua di se stesso. Sta in piazza del Gesù: ogni sei mesi circa lo tirano giù dal piedistallo, puliscono le cacche dei piccioni, e lo portano in giro come un'altra madonna pellegrina. Eccolo a San Basilio, dove non fa neanche in tempo a dire bla che quasi lo lapidano. Davanti a lui, infatti, proprio chiunque è per così dire obbligato a sentirsi senza peccato. Tranne forse Antelope Cobbler e Paolo VI, il famoso militante del Dentro: essi infatti si sono guardati bene dal tirargli la prima pietra. Meglio così, perchè è giusto che gliel'abbiano scagliata a San Basilio: un onore a cui quella borgata aveva diritto.

La seconda pietra Fanfani l'ha rimediata a Busto Arsizio: città tradizionalmente bianca, ma non così bianca da non contare abbastanza compagni per far capire a Fanfani che anche da quelle parti per lui è meglio non farsi più vedere. Sgusciato dalla macchina tra i fischi e gli insulti, il filtrante volto nuovo della Dc è riuscito a raggiungere il podio della sala Zappellini, dove alcuni imbecilli attendevano il suo Verbo. «Sono molto più giovane di Nenni», ha esordito il vecchietto, per ribattere agli argomenti di chi, stanco di lui, in quel momento strepitava assediando la sala: «Sono proprio queste urla, più che le mie parole, che vi invitano a votare per la Dc».

Si è sempre più giovani di qualcuno, e ciò può servire a consolarsi, però non vuol dire niente. Il futuro del nostro paese appartiene anche a Nenni: invece a Fanfani appartiene il Medioevo, la Controriforma, la Dc, insomma il passato e soltanto il passato. Ma gli auguriamo ugualmente lunga vita: possa vedere, insieme a Nenni, il giorno che in Italia governeranno le sinistre.

L'indomani il vecchio Amintore, o meglio la sua statua parlante, sarà sistemato in qualche museo. Le scolaresche vi saranno accompagnate, a vedere e ad ascoltare chi comandava prima. Così saremo sicuri che indietro non si torna.

Sartana

Si aggravano le condizioni di Pannella e Spadaccia

Roma, 22

Continua la polemica sull'utilizzo della radiotelevisione durante il periodo della campagna elettorale. Ieri mattina l'ufficio di presidenza della commissione parlamentare di vigilanza sulle trasmissioni radiotelevisive aveva deliberato di rifiutare una nuova convocazione in seduta plenaria della commissione e rimandava l'applicazione delle famigerate deliberazioni, prese il 7 maggio all'unanimità dalla commissione, al consiglio d'amministrazione Rai e al direttore di Tribuna Elettorale, Jader Jacobelli.

Dopo questa decisione, fatta su misura per escludere Democrazia Proletaria, e i radicali dalla propaganda elettorale in televisione, ha provocato la reazione sia dei partiti esclusi, sia dei giornalisti della Rai-Tv.

In un comunicato i comitati di redazione delle testate giornalistiche radiotelevisive hanno oggi invitato «il consiglio di amministrazione della Rai tv ad assumere con la massima urgenza le decisioni conseguenti ai deliberati della commissione parlamentare. Tali decisioni non potranno comunque risultare in contrasto con la riforma, con la legge professionale e con il contratto di lavoro che assicurano al giornalista il diritto-dovere di respingere condizionamenti all'esercizio dell'attività svolta nel rispetto del pluralismo, della completezza e dell'imparzialità». I giornalisti hanno poi concluso «chiedendo un incontro urgente con il consiglio di amministrazione e decidendo lo stato di agitazione delle redazioni, che si tradurrà in azioni di sciopero nel caso in cui la vertenza non avesse un risultato positivo.»

Per protesta contro le decisioni prese, Pannella e Spadaccia hanno invece deciso di continuare lo sciopero della fame; questo pomeriggio il dottor Boglino, che li ha visitati, ha affermato che le loro condizioni di salute sono preoccupanti e che «da questo momento, a parte la possibilità di collassi, c'è in ogni momento il rischio di un'insufficienza renale irreversibile, tale cioè da determinare un coma metabolico».

Nel frattempo continua la polemica per l'attacco al direttore del TG2 Gustavo Selva per l'atteggiamento anticomunista assunto nei suoi editoriali. L'Associazione Stampa Romana ha infatti emesso un comunicato per riconfermare la propria solidarietà con Selva.

L'ultimo spettacolo di Gava a TeleNapoli

Napoli, 22

In abito rosso-cardinale stamattina il capo della lista democristiana di Napoli si è presentato a una conferenza stampa organizzata da Telenapoli - robusta organizzazione dell'informazione privata televisiva della dc gaviana - nella sede del palazzo dello speculatore dc Ferlaino (presidente della squadra del Napoli) che una petizione popolare ha chiesto di requisire: nel quartiere, a ridosso del palazzo, 5 piani, un ex convento con giardino nel centro della città, ci sono vicoli, bassi, e case cadenti e malsane. I proletari rivendicano il palazzo per scuole, consultorio, ambulatorio, servizi sociali e sportivi, biblioteca e spazi per attività artistico-culturali di base.

Il capo della lista si siede in poltrona davanti ai giornalisti; si sta per cominciare, ma il sedile non gli va. Mette in mostra la grassezza: fatto estetico e anche politico. Ordina una scrivania: subito lo si accontenta. Siamo in uno dei 50 vani dell'immobile, mentre in tutta la città i 30-40 gruppi che nei quartieri fanno teatro, fotografia, o radio (proprio ieri si è sviluppata in città una provocazione contro le radio libere, che la polizia dc vorrebbe chiudere di nuovo), lavorano in cantine, sottoscala, e per giunta la questura di regime mesi fa le ha chiuse per vario tempo.

Il capo della lista ci saluta augurandosi ad alta voce che tra i due giornali comunisti presenti ci sia un bello scontro: infatti, il nostro nome è sorteggiato dopo quello dell'*Unità*.

Che ha detto il «capo» nella introduzione? Si è difeso con molto imbarazzo; nega che ci si avvicini al 25 luglio della dc, afferma che solo la Dc al potere e il Pci permanente alla opposizione può garantire un ricambio democratico!

Si augura che non ci sia vicino un quarantotto alla rovescia; alle battute più rozze e squallide su Valenzi - definito un liberale, - fa seguire la terminologia economica o finanziaria, secondo il gergo tecnico che sbircia da alcuni fogli, e qui si spiega la principale causa della scrivania, su cui ha poggiato le sue pagine.

Attribuisce alla Dc il merito del piano regolatore, che prevede la deportazione di trecentomila proletari dal centro della città, e del centro direzionale, l'operazione speculativa di oltre 500 miliardi, approvata due anni fa dalla Dc e che è oggi il più grosso ricatto gaviano verso la giunta Valenzi.

Quando gli si chiede della smobilitazione dell'Italsider, nega, affermando che vuole...invece «il trasferimento per sostituire la fabbrica con attività turistiche»! Il discorso su Napoli lo elude, scaricando la crisi di potere della dc sul solito Psi, causa dello scioglimento delle Camere, e che la Dc vorrebbe coinvolgere di nuovo: «alla fine, il Psi verrà con noi».

Il giornalista del *Mattino*, suo addetto stampa per l'informazione scritta, (la Rai statale e la potente Telenapoli costituiscono invece il pluralismo del monopolio radio- televisivo gaviano: nella lista dc figura a Napoli anche il nome del direttore gaviano del centro di produzione della Rai-tv di Napoli) cerca di dargli una mano, facendogli dire che il Pci avanza perchè ha una macchina propagandistica efficiente. La paura che la sinistra arrivi al 51% domina tutta la conferenza stampa, che in definitiva finisce per essere un «processo».

Ma quanti voti in più prenderà la Dc? Il 'nuovo' capolista in che modo interpreta il rinnovamento? Perchè siete isolato? Egli non risponde, ma parla del Pci e del Psi ripetendo i soliti luoghi comuni e citandone con frasario quarantottesco le proposte dei vari esponenti.

Il padrino ha mostrato tutto intero il volto di una dc alle corde, paurosa del 20 giugno, vicina al tracollo, segno che il governo della sinistra in questa città lo ha messo in difficoltà; la farsesca difesa di oggi dell'imputato n.1 e della sua ciurma in lista è il segno della nostra forza e dell'isolamento della Dc nella città dei disoccupati organizzati) del movimento femminista, delle comunità cristiane di base, della classe operaia di Bagnoli. La lotta di queste e di tante realtà di classe è l'unica propaganda che paga.

R.Di.F.

Gli oscuri presagi di Cossiga

Cinico ed ambiguo, il ministro degli interni, Cossiga, ha inaugurato ieri sera in Tv la campagna elettorale. Il garante della buona applicazione della legge Reale ha sostenuto fra l'altro che l'ordine pubblico «deve essere, fino a quando è possibile, esercito in forma consensuale col colloquio». L'affermazione è già abbastanza sorprendente in bocca ad uno che ha dato prova di sè all'indomani dell'assassinio poliziesco del compagno Mario Salvi e che tanto si sta prodigando in Friuli contro i volontari e per togliere ai terremotati il controllo diretto sulla ricostruzione. Ma il ministro si è spinto anche più in là, affermano dai teleschermi che «come il regista durante la rappresentazione del dramma è sempre pronto, dietro le quinte, a sopperire con la sua fantasia anche a quelli che possono essere degli incidenti così io sarò sempre a disposizione al ministero dell'interno per far sì che tutto si svolga secondo quel copione che ci siamo conquistati che è il copione della democrazia». Il che, tenendo presente che Cossiga annovera ancora nelle file dei suoi dipendenti agenti neri del tipo di quelli che sono chiamati in causa per la strage dell'Italicus, non è affatto rassicurante. Tanto più che voci insistenti danno per certo il fatto che il Viminale stia attuando una radicale ristrutturazione dei corpi separati, rispolverando nomi e uffici già cari all'onorevole Restivo e Rumor.

Comizi e altro

CARRARA Oggi alle 10.30 comizio di Vittorio Rieser in piazza Gramsci
VIAREGGIO Oggi alle 17.30 comizio di Miniati
MASSA Oggi alle 10.30 al teatro Guglielmetti parla Miniati
MONZA Oggi alle 18 comizio di Gorla
PIACENZA Oggi in piazza Cavalli comizio di Capanna
CREMONA Oggi alle 21 a Palazzo Città Nuova comizio di Lidia Menapace
PESCARA Oggi in piazza Salotto alle 19.30 comizio di Parlato
CREMONA Oggi alle 21 a Palazzo città Nuova comizio di Lidia Menapace
CINGOLI Oggi alle 11 comizio di Latini
CARMAGNOLA Oggi alle 9.30 al cinema Splendor dibattito di Dp
GRANAROLO Oggi alle 10 comizio di Pisanzi
MINERVIO Oggi alle 12 comizio di Pisanzi
OZANA EMILIA Oggi alle 10 comizio di Cesari
CASALECCHIO DI RENO Oggi alle 18 comizio di Nerozzi
BRESSO Oggi alle 10,15 presentazione Dp al Centro civico. Parla Riccardi.
SULMONA Oggi alle 11.30 comizio di Parlato
FRANCAVILLA Oggi alle 17.30 comizio di Parlato
VILLA MASSARGIA Oggi alle 10,30 comizio di Melargo
SANTO ANTIOCO Oggi alle 18.30 comizio di Serenti e Pubusa
BACOLI Oggi alle 10 parlano Tecce, Irene e Esposito
ERCOLANO Oggi alle 10 comizio di Catalano, Russo e Pugliese
CASTELLAMARE Oggi alle 11 comizio di Biassa, Menegozzo, Firenze e Cirillo
FRATTA MAGGIORE Oggi alle 10.30 comizio di De Santo e di Boemio
GIULIANO Oggi alle 11 comizio di Vasquez, Nardone e Sarracino
PALMA CAMPANIA Oggi alle 20 comizio di Catalano, Pagano e Pomella
PORTICI Oggi alle 19 comizio di Pinto, Vicino e Pugliese
POZZUOLI Oggi alle 19 comizio di Coppola, Perotti e Fasco
QUALIANO Oggi alle 10 comizio di Ruffa e Nardone
TORRE ANNUNZIATA Oggi alle 10 comizio di Spina e Pinto
BARRA ORE Oggi alle 10 comizio di D'Agostino, Coppola e Marinello
PETRALIA SOTTANA Oggi alle 18 comizio di Figlia
ITRI Oggi alle 20 comizio di Stefano Semenzato
POLLENZA Oggi alle 11 comizio di Baiocco
POTENZA PICENA Oggi alle 11 comizio di Pasqualetti
CIRIÈ Oggi alle 10,30 comizio di Corvisieri e Aloisio
CASTEL SAN PIETRO Oggi alle 11 comizio di Cesari
SAN GIOVANNI IN PERSICETO Oggi alle 11 comizio di Conoglio
MUGGIO' Oggi alle 10.30 comizio di Barifi
SAN DONA' DI PIAVE Oggi alle 10 al cinema Progresso dibattito con Cecchini e Bonetto
TAVARNUZZE. Oggi alle 10,30 comizio di E. Bonomi
GALLUZZO. Oggi alle 11,30 in piazza Acchioli comizio di Failace
GUARDIA GRELE. Oggi alle 10,30 comizio di Maysse e Walter Curitelli
GESSO PALENA. Oggi alle 19 comizio di N. Cerritelli e di Mattoso
ROCCA SCALEGNA. Oggi alle 17,30 comizio di Walter Cerritelli.

LOTTE PROLETARIE

Sono stati i mercatini rossi a denunciare gli intrallazzi mafiosi degli ortomercati

Conclusa la settimana di lotta contro il carovita a Milano con il comizio di Democrazia Proletaria davanti al mercato ortofrutticolo - A Verona successo dei mercatini in quattro quartieri della città - Sconfitte a Roma le tendenze corporative di alcuni dettaglianti al mercato Trionfale

Diamo un resoconto di alcune delle tante iniziative di lotta contro il carovita che si sono tenute ieri in tutte le città d'Italia.

A Milano si è conclusa con un comizio davanti all'Ortomercato la settimana di lotta contro la speculazione sui generi alimentari indetta dal Comitato di lotta contro il carovita di Milano e provincia.

Prima del comizio i compagni del comitato hanno organizzato per i lavoratori del mercato una vendita di carne a prezzi ribassati a dimostrazione dell'unità del movimento di lotta al carovita con le lotte degli operai della grande struttura distributiva. La carne è stata venduta a 3200 lire al chilo.

Nella mattinata numerosi comitati di quartiere hanno fatto mercatini nelle piazze della città.

Il momento centrale della giornata è comunque stato l'intervento del compagno Molinari, capogruppo di Dp al Comune e capolista per le elezioni politiche, al comizio davanti alla porta 3 del mercato ortofrutticolo: tutta la prima parte del suo discorso è stata una denuncia molto dura delle speculazioni che si attuano durante una qualsiasi giornata di lavoro all'interno dei cancelli del più grosso centro commerciale europeo di vendita di prodotti agricoli. L'imboscamento nelle celle frigorifere per far lievitare i prezzi, le cassette della frutta che sono più legno che frutta e vedono così maggiorare il prezzo del prodotto in conseguenza di questo trucco, la merce per metà deteriorata sono solo alcuni dei dati citati dal compagno.

Sono state poi toccate le responsabilità della giunta rossa in merito a questa situazione. Come mai il controllo sull'Ortomercato è affidato ad un'azienda privata che ha solamente due funzionari che dovrebbero controllare tutti gli 800 camion che quotidianamente entrano con la merce? Perchè si lascia che direttore dell'Ortomercato sia il democristiano Ripamonti, capofila delle cosche mafiose responsabili del rialzo dei prezzi? E ancora, la So.Ve.Co. perchè invece che diventare grossista e svolgere così un'effettiva funzione calmieratrice sui prezzi, si limita a comprare prodotti, spesso di scarto, da un solo grossista?

È la prospettiva del compromesso storico ad aver ottenebrato le capacità della giunta di ristrutturare in senso popolare questa grande struttura distributiva.

A Roma sotto richiesta pressante degli oltre 1500 autoriduttori organizzati dal Comitato di Centocelle, un popoloso quartiere della periferia, questa mattina il mercatino rosso si è sdoppiato: nel giro di pochi minuti sono stati venduti in via dei Faggi e in via Carpineto più di 200 chili di carne mentre la discussione, i capannelli si sono prolungati per più di un'ora. All'iniziativa hanno dato la loro adesione Democrazia Proletaria e il Psi. Nei giorni scorsi le sezioni del Pci di Centocelle e di Tor dè Schiavi avevano distribuito volantini contro i mercatini accusandoli di essere momenti di propaganda elettorale. Nel volantino del Comitato per l'autoriduzione l'accusa veniva ribaltata mettendo in luce che l'unico assente - per sua volontà - era proprio il Pci, che l'indicazione del Comitato per le elezioni è quella del voto a sinistra e che ognuno si deve dunque assumere le proprie responsabilità di fronte ai lavoratori senza cortine fumogene strumentali.

Per la prima volta oggi è stato organizzato anche un mercatino rosso nei pressi del mercato

MILANO. Il comizio di Dp davanti all'Ortomercato.

Trionfale. L'iniziativa è stata presa dal Comitato autoriduttori del quartiere, e vi ha aderito Democrazia Proletaria.

Un successo notevole se si pensa alle difficoltà che i compagni hanno incontrato nella stessa organizzazione del mercatino in questo quartiere, dovuta all'esistenza qui di uno dei più grandi mercati scoperti di tutta Italia. La maggior parte dei dettaglianti del mercato Trionfale inoltre è iscritta all'Unione dei commercianti e vi regna la mafia organizzata. È stato necessario perciò un accurato lavoro di preparazione e di sensibilizzazione nel quartiere che attraverso una chiarificazione politica delle finalità dell'iniziativa eliminasse alcune delle difficoltà nel rapporto con i dettaglianti. Così le minacce di un macellaio che avrebbe voluto denunciare questa mattina i compagni che procedevano alla vendita della carne, sono rimaste piuttosto isolate ed hanno incontrato la reazione della gente che si accalcava al banco.

Dei 10 mercatini allestiti a **Verona** quattro hanno avuto una gestione più ampia e articolata, in quanto sono stati attuati all'interno dei caseggiati popolari: qui la partecipazione è stata altissima, anche perchè i Comitati promotori avevano già svolto una propaganda capillare nei quartieri, con una serie di comizi volanti e il coinvolgimento della gente attraverso la raccolta di firme. I compagni di Verona hanno legato strettamente il discorso sul carovita al lavoro dei dettaglianti, a questo scopo è stata preparata una mozione agli stessi e già un macellaio ha aderito alle iniziative del Comitato di lotta contro il carovita, programmando una giornata di vendita alternativa per la prossima settimana.

Entro il 15 giugno tutti riassunti i lavoratori della Nuova Innocenti

Entro il 15 giugno tutti i lavoratori dell'ex-Leyland Innocenti verranno assunti dalla Nuova Innocenti.

È uno dei punti definiti dagli incontri intercorsi fra la direzione dello stabilimento di Lambrate, il consiglio di fabbrica e la Flm milanese, che si sono svolti giovedì e venerdì.

A tutt'oggi - a parte i circa cinquecento che hanno ripreso il lavoro - la stragrande maggioranza degli operai Innocenti è alle dipendenze della Ipo, che garantisce solamente il pagamento della cassa integrazione per alcuni mesi. Nell'accordo sottoscritto a suo tempo a Roma si diceva però che la Nuova Innocenti doveva impegnarsi a riassumere tutti i dipendenti e poi provvedere a collocarne una parte in cassa integrazione, fino alla completa ripresa degli impianti.

Adesso De Tomaso dovrà rispettare quella clausola che fino ad ora era stata elusa.

Il testo dell'intesa raggiunta dice:

«Nell'incontro avvenuto fra la rappresentanza sindacale aziendale e la Flm provinciale, la direzione della Nuova Innocenti conferma di essere pronta a rispettare l'impegno personalmente assunto a suo tempo dal ministro dell'Industria Carlo Donat-Cattin, che tutto il personale, già in forza all'Ipo, venga assunto dalla Nuova Innocenti, pur restando in cassa integrazione per consentire l'avvio graduale al lavoro».

La Flm nazionale ha inviato un telegramma al ministero dell'Industria al fine di convocare un incontro teso a sollecitare i finanziamenti Gepi della legge 464, per dare applicazione all'accordo del 18 marzo scorso. Mercoledì si svolgerà in fabbrica un'assemblea generale per fare il punto sulla situazione.

L'assunzione di tutti i 4000 lavoratori da parte della Nuova Innocenti è un passo avanti importante e una prima smagliatura nell'atteggiamento intransigente tenuto sin qui dalla direzione.

Bloccata per quattro ore la statale Verona-Vicenza dagli operai Tiberghien

La direzione aveva emesso un comunicato in cui si annunciava il rinvio del pagamento degli stipendi e la cassa integrazione per lunedì Immediata la risposta operaia - Le responsabilità delle cosche Dc

Verona, 22

Gi operai della Tiberghien del 2° turno hanno trovato ieri una spiacevole sorpresa. Un comunicato della direzione che annunciava la cassa integrazione a zero ore per tutti i lavoratori per la giornata di lunedì. Inoltre si annunciava che il pagamento degli stipendi sarebbe stato posticipato.

La reazione è stata immediata: nessuno è entrato a lavorare e centinaia di operai si sono riversati sulla vicina Statale, che collega Verona a Vicenza occupandola. Il traffico è rimasto interrotto dalle 14,30 fino alle 18,30. I dirigenti sindacali si sono precipitati sul posto, mal nascondendo la loro preoccupazione. E' arrivato anche il sindaco che, dopo molti discorsi, ha promesso un interessamento del Comune perchè gli stipendi vengano pagati regolarmente. Il blocco è stato tolto, ma certo la lotta continuerà anche nella prossima settimana se non verrà trovata finalmente una soluzione positiva per la Tiberghien.

Gli operai del lanificio veronese (abbandonato un anno fa dal padrone) hanno sopportato grossi sacrifici per ridurre quasi a zero le perdite, che erano nell'ordine del 60/70% del fatturato quando Tiberghien se ne andò lasciando cumuli di debiti. Le banche cittadine (Banca Mutua e Cassa di Risparmio), cedendo alla mobilitazione incessante degli operai, che aveva costretto anche il consiglio comunale a dare parere favorevole, promisero un finanziamento con ipoteca sulla fabbrica. Questo finanziamento non è ancora arrivato. Tra tutte queste manovre delle cosche dc locali (che controllano i consigli di amministrazione sia della Banca Mutua che della Cassa di Risparmio) i prezzi delle materie prime da importare sono quasi raddoppiati, a seguito della svalutazione, il provvedimento-capestro del governo sul deposito del 50% delle merci importate ha vuotato i magazzini della Tiberghien.

Gli operai vogliono lavorare, gli ordini ci sono, il prodotto si vende, ma le banche non danno i soldi per pagare le materie prime. Il 12 maggio si è svolta una grande manifestazione, alla quale avevano aderito i consigli di fabbrica delle aziende tessili veronesi e i sindacati dei bancari. In quell'occasione gli operai si erano fermati davanti alle sedi delle banche gridando: «banche i soldi sono lì», «democristiani, manigoldi, tirate fuori i soldi».

Il comunicato della direzione, che annunciava la cassa integrazione per lunedì, senza nemmeno specificare se il provvedimento si dovrà ripetere nei prossimi giorni e che parlava di rimandare il pagamento degli stipendi, si è inserito dunque in questa situazione già esplosiva, provocando la violenta reazione dei lavoratori. Le banche e l'amministrazione comunale devono mantenere i propri impegni.

Modificata la legge di blocco dei fitti

La legge del blocco dei fitti è stata modificata con due emendamenti che sono stati accolti e dalla Camera e dal Senato.

Le modifiche riguardano il blocco che viene esteso anche ai contratti stipulati dopo l'ultima legge di proroga, per cui, fino al 31 dicembre, non può essere richiesto alcun aumento di affitto e inoltre il blocco degli sfratti viene esteso a tutti i contratti di locazione; di conseguenza tutti gli sfratti devono considerarsi illegittimi fino al 31 dicembre di quest'anno.

Riassumendo, i contratti di locazione per immobili ad uso abitazione civile son prorogati fino al 31 dicembre 1976; quelli di immobili ad uso albergo-pensione fino al 30 giugno 1977.

Rientrano nel blocco tutti i contratti in corso alla data di entrata in vigore del decreto.

FIRENZE
Cinque case occupate requisite dal comune

Firenze, 22

Ieri mattina cinque famiglie organizzate dal comitato contro il carovita di San Iacobino-piazza Buccini, hanno occupate altrettante case, sfitte da 6 anni, di proprietà Morelli. Rappresentanti del comitato hanno immediatamente iniziato trattative col Comune, richiedendo la requisizione degli appartamenti, e l'assegnazione degli stessi agli occupanti.

Questa mattina il pretore ha però firmato ordine di sgombero, in base a denuncia del proprietario. Lo sgombero è iniziato con grande spiegamento di forze di polizia e di carabinieri. Immediatamente, membri del comitato si sono recati al Comune, richiedendone l'intervento contro lo sgombero. Quando tutti i mobili erano stati portati in strada, è giunta notizia da parte del Comune della requisizione. Questa è la prima volta che a Firenze il Comune ordina una requisizione di appartamenti riguardo occupazioni di case. All'interno del quartiere questa mobilitazione ha riscosso un ampio successo.

Sulle strade o nelle fabbriche si muore da proletari

Quando muoiono «fanno notizia». Allora la gente, tutta, si accorge di come vivevano, nel silenzio e nella normalità, da anni.

Venerdì sera una Mini e un pullmino si sono accartocciati contro un'autocisterna sulla strada che da Taranto conduce a Ginosa: asfalto bagnato, stanchezza, un colpo di sonno. Dai rottami hanno tirato fuori otto cadaveri, poi diventati nove: operai edili. Ogni giorno facevano 170 chilometri per andare a lavorare. Sono tutti giovani sui vent'anni, uno, Felice Piemonte, ne ha quindici. Il lavoro, in Puglia, si piglia dove c'è. Se non ci sono mezzi pubblici si compra una macchina o un pullmino, in gruppo. Tutti i giorni, all'alba, si parte, tutte le sere si torna, dopo otto, forse anche dieci o dodici ore di lavoro sul cantiere. È estate, prima che arrivi il brutto tempo gli edili lavorano molte ore, al cottimo, in subappalto, senza libri.

Viene in mente un altro incidente, di un anno fa, ancora in Puglia, Anche allora fu un pullmino ad andare fuori strada. Erano le quattro del mattino, nel pullmino c'erano delle giovani donne, braccianti stagionali, che partivano per le quindici ore giornaliere di lavoro. Raccolgono le olive o i pomodori, per qualche soldo, tutto il giorno, sotto il sole. Una di loro aveva tredici anni, morì con altre quattro.

Fatalità, si dice, e la notizia scivola sulle pagine di cronaca locale dei giornali. Non ci saranno le solite inchieste dell'ispettorato del lavoro, non ci saranno «grane» per i padroni, nemmeno l'obbligo di sborsare qualche soldo alle famiglie.

Chi muore per strada è un «automobilista», perchè e come ci stava su quell'auto non importa. Il suo nome non viene incluso nell'elenco di quei cinquemila che ogni anno in Italia muoiono sul lavoro.

Anche sulle strade, invece, si «muore di classe». Si può andare fuori strada su una Porsche a duecento all'ora, per provare un brivido che faccia uscire dalla noia, o perchè si è bevuto qualche wisky in più. Capita ai padroni.

Si può finire stritolati da un camion per un colpo di sonno, perchè si è lavorato di notte o ci si è alzati all'alba o perchè la macchina non è a punto, perchè anche aggiustare i freni o cambiare le gomme costa.

Capita ai proletari. Ma a loro capitano anche altre cose. Ad esempio di cadere da un'impalcatura perchè si lavora senza protezione, o di essere schiacciati da un montacarichi che si guasta, o di finire con un braccio sotto una taglierina.

Non sempre le prevenzioni e le ispezioni bastano. Negli ultimi giorni, ad esempio, un operaio è morto alla Spa Stura dopo che un ingranaggio gli aveva portato via un braccio. Un altro, a Rivalta, ci ha lasciato quattro dita. Cose di tutti i giorni, di incidenti non mortali, nelle fabbriche italiane, ce n'è uno ogni mezzora.

Quella che viene chiamata «disattenzione» è quasi sempre aumento dei ritmi. Basta un secondo di più nel compiere un'operazione qualunque: la macchina si muove da sola, se si fermasse appena trova un ostacolo [a parte il costo dell'apparecchiatura che andrebbe installata] si perderebbe tempo e produzione.

E ancora ci sono, silenziose, le malattie e le morti «professionali». Fanno un po' di scalpore quando, come venerdì a Palermo, vengono denunciate in una conferenza stampa: allora si scopre che alla Siemens si può contrarre la leucemia, perchè i lavoratori sono sottoposti a radiazioni ionizzanti. Hanno, sulla tuta, una piastrina che registra la radioattività, ogni mese, si fanno delle analisi ma i risultati, loro, non li sanno. Come non sanno, in mille altre fabbriche, che maneggiano delle sostanze nocive, come il benzolo che può pure provocare la leucemia, o collanti che paralizzano o acidi i cui vapori possono uccidere o provocare lesioni permanenti. Sulle bottigliette o sui bidoni l'etichetta porta, a volte, il nome di un fiore.

Quando le fabbriche del Sud «si permettono» di scioperare..

La lotta della Imatex di Avellino, tessile in sciopero da una settimana - Un sindacato debole, che non è stato costruito dagli operai

Avellino, 22

L'Imatex: una media azienda tessile alla periferia di Avellino, messa su coi soldi della cassa per il Mezzogiorno, come tante altre del meridione. Ha 700 addetti circa, e produce filati. Il padrone la fa passare come azienda che produce 'in economia'. In realtà ci sono 5 turni di lavoro che coprono 24 ore su 24, festivi inclusi.

Le condizioni di lavoro sono bestiali: i macchinari girano al massimo; dai 7000 giri di alcuni anni fa, si è passati a 12.000 e - bontà delle macchine - non è possibile montare pulegge più grandi per aumentarli. Caldo penoso, gabinetti che mancano. Nel 1974 una forte nevicata ruppe come fuscelli i pilastri mal costruiti di alcuni capannoni.

La nevicata si è risolta in una valanga di soldi dello stato che sono stati utilizzati per la ristrutturazione selvaggia, per la intensificazione dei ritmi. In dieci anni di attività produttiva non un operaio è stato assunto attraverso l'ufficio di collocamento; quindi il padrone è potuto andare avanti sulla strada del profitto usando ora il paternalismo, ora imponendo condizioni di crescente sfruttamento. Condizioni che passano ancora oggi attraverso una selvaggia mobilità, che oltre ai danni sulla occupazione, ha prodotto incidenti su incidenti, che marco a dirlo non sono mai stati pubblicizzati. Operai con braccia monche, infermi che non hanno mai fatto mettere in discussione il problema della salute e del controllo sull'ambiente di lavoro.

Il sindacato è debole: esiste sì al consiglio di fabbrica, ma questo non riesce a controllare granchè.

Eppure gli operai sono scesi compatti in sciopero da lunedì. Non hanno ancora visto applicato parte del vecchio contratto, che prevedeva nelle aziende a flusso di produzione continua un dieci per cento in più della paga, per compensare la mancata possibilità di adottare il cottimo.

È quindi fondato il timore che il nuovo contratto non rinnovi questo istituto normativo. La stampa locale ha già suonato, attraverso i soliti ben pagati pifferi, il solito vecchio ritornello: «ma come, li facciamo mangiare e questi qua, sobillati dalla solita decina di scalmanati, si permettono di scioperare».

Intanto la decina di scalmanati sono 700 persone, per la maggior parte donne, e hanno deciso di continuare la lotta nonostante l'assenza del sindacato, che pencola tra l'immobilismo della Cgil e la pratica gialla della Cisl. Gli operai stanno lottando, dimostrano un'autonomia che travalica la rivendicazione economica, per iniziare ad affrontare i temi centrali del controllo operaio in fabbrica. Ma è un'autonomia che deve ancora rafforzarsi.

Nella zona non c'è una radicata tradizione di lotte nelle industrie, mentre la sinistra storica si limita a commemorare le occupazioni delle terre di tanto tempo fa. Da qui, anche un sindacato che non è costruito dagli operai, ma è a questi preesistente e talora contrapposto. Si aprono quindi anche gli spazi per lotte falsamente autonome, lee lotte che portano direttamente alla Cisnal.

Gli operai sanno che c'è questo pericolo, hanno la necessità di pubblicizzare i temi della lotta, di trovare comunque collegamenti con il sindacato di categoria, nonostante le deficienze dei sindacati locali.

Questa lotta deve uscire, per essere più forte, dalla stessa fabbrica. A differenza di altre zone, dove le lotte di fabbrica si ripercuotono sulla città, e da questa ricevono solidarietà, ad Avellino non si sa niente di quello che accade a Piano d'Argine, dove c'è l'Imatex. E questa è una costante: anche quando, durante l'inverno scorso, un centinaio di famiglie si è organizzato per la lotta della casa. la città è restata abulica.

Ma il nuovo prorompe. Per noi di Democrazia Proletaria questa lotta, può e deve continuare, non solo affrontando i temi della condizione operaia, il mancato riconoscimento del dieci per cento in più, l'ambiente, i ritmi, la mobilità, la nocività, ma ricostruendo anche il consiglio di fabbrica, il sindacato insomma, che segni passi avanti nella pubblicità della lotta stessa sul territorio di Avellino con manifestazioni e occupazioni.

Luciana Lepore

Processo operaio alla direzione (e al Cdf) della Retam-Sud

Napoli, 22

Alla Retam sud di San Giovanni (fabbrica di elettrodomestici con 180 operai) mesi fa, in seguito ad una occupazione di fabbrica contro un trasferimento, la direzione licenziò 24 operai. Ora a distanza di 4 mesi e nonostante due sentenze della pretura che ordinavano l'immediato rientro di tutti i licenziati, la direzione si rifiuta di riassumerne 11.

In questi 4 mesi però i compagni licenziati non sono stati ad aspettare. Hanno continuamente presidiato la Flm, scontrandosi spesso duramente, si sono mobilitati con i compagni interni organizzando manifestazioni alla Prefettura. Hanno investito anche il quartiere e incominciato a formare la lista dei disoccupati organizzati.

Di fronte a questa mobilitazione, il sindacato, che si appoggia all'interno della Retam a un consiglio di fabbrica interamente venduto al padrone, è stato costretto ad interessarsi del caso, ed è giunto all'accordo di pochi giorni fa, che prevede il rinetro in fabbrica interamente mente venduto al padrone, è stato costretto ad interessarsi del caso, ed è giunto all'accordo di pochi giorni fa, che prevede il rientro in fabbrica di solo 13 operai licenziati su 24.

Contro questo accordo, il collettivo operaio della Retam Sud ha promosso una campagna di propaganda con volantinaggi nella intera zona, con riunioni con altri collettivi di fabbrica, fino al comizio che si è tenuto martedì scorso.

Nonostante un comunicato ambiguo (ma tempestivo) della Flm, distribuito nelle fabbriche della zona e pubblicato anche dall'*Unità* e dal *Mattino*, che attaccava chiunque si fosse scherato contro il sindacato nella Retam, molti proletari hanno partecipato a questo comizio

E' stato un vero e proprio processo popolare alla direzione, al Cdf e al sindacato che appoggia i ruffiani pur di scontrarsi coi compagni. Dal comizio è emersa la volontà di andare avanti, sino ad otenere il rientro in fabbrica di tutti i licenziati, e soprattutto è stato chiaro che solo costruendo un organismo autonomo che colleghi le lotte dei disoccupati a quelle degli operai e a quelle contro il carovita, sarà possibile far compiere un salto a queste lotte che altrimenti restano isolate.

Collettivo operaio Retam sud.

CREMONA
In lotta la Arcus, che lavora per la Bloch

Cremona, 22

Prolungheranno a tutto il giorno lo sciopero di quattro ore dei tessili di lunedì gli operai della Arcus, fabbrica tessile di Soncino, che lavora per conto terzi per la Bloch.

Da quando le ordinazioni sono calate (la Bloch è in liquidazione) il padrone ha messo in cassa integrazione a zero ore una trentina dei 150 dipendenti, quasi tutte donne. Prima hanno imposto che la cassa integrazione fosse a rotazione, poi, venerdì, sono entrate tutte in fabbrica facendo assemblea permanente. Anche lunedì, durante lo sciopero, ci sarà un'assemblea, cui parteciperanno tutti i Cdf della zona. La fabbrica è tradizionalmente di quelle che alternano cassa integrazione e straordinari, ma le operaie sono decise a farla finita. Chiedono la garanzia dell'occupazione, anche attraverso una riconversione della fabbrica.

SCUOLA
Gli autonomi ribadiscono il blocco degli scrutini

I sindacati autonomi della scuola (Snals e Snafri) hanno confermato la loro intenzione di bloccare esami e scrutini perchè ritengono insufficienti gli impegni presi dal governo «in ordine al recupero salariale e all'acconto». I sindacai confederali affermano in un loro comunicato che «il pesante ricatto del blocco degli esami e degli scrutini non può in alcun modo giustificare le esitazioni e le incertezze (del governo, ndr.) che, al di là delle intenzioni, finiscono con l'incoraggiare la minaccia e l'uso di metodi e forme di lotta inaccettabili».

CONTRATTI
In lotta tessili, bancari, autoferrotranvieri

Scioperano domani, lunedì, per quattro ore, tutti i lavoratori tessili e calzaturieri: si svolge infatti la prima sessione di «trattativa separata» imposta dai padroni calzaturieri che rifiutano l'unificazione col contratto tessili, chiesta nella piattaforma sindacale. Martedì scioperano altre due categorie in lotta per il contratto: i bancari per cinque ore e gli autoferrotranvieri per tre. Saranno dunque fermi tram e autobus delle linee extraurbane dalle 9 alle 12.

La Federmeccanica sul contratto

Milano, 22

La giunta della Federmeccanica si è riunita ieri con la delegazione che ha portato a termine le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici. E' stato iniziato l'esame dell'ipotesi d'accordo raggiunta e si è discussa la situazione attuale dei rapporti sindacali nel settore.

La ribellione di un paese dove i padroni vogliono dettar legge

A Cambiago i licenziamenti, la repressione, l'inadempienza delle norme contrattuali sono all'ordine del giorno - Le lotte spontanee degli ultimi tempi - Il ruolo del collettivo di Dp

A Cambiago (un paese della provincia di Milano) c'è stato in questi ultimi tempi un risveglio di lotte spontanee.

Fino a non molti mesi fa l'organizzazione operaia era praticamente inesistente e i padroni avevano mano libera nelle fabbriche.

D'altra parte anche i partiti riformisti hanno sempre trascurato un lavoro capillare di propaganda e di sensibilizzazione.

Ci ha detto un operaio: «Stiamo scontando la mancanza di una valida direzione sindacale e politica. In molte fabbriche fare gli straordinari viene considerata una cosa naturale, l'unico modo per avere uno stipendio adeguato. Non viene presa in considerazione l'ipotesi di lottare per avere lo stesso stipendio con le otto ore lavorative».

Molto diffusa è l'inadempienza delle norme contrattuali e le condizioni igieniche nei luoghi di lavoro sono pessime.

Questo stato di cose però ha portato alla fine all'esplodere della rabbia, sono partite lotte spontanee, che hanno dimostrato una forte volontà di cambiamento. Una volontà che i sindacati e i partiti di sinistra devono organizzare, se vogliono impedirne il riflusso. Alla Fonderia Colombo è partita una lotta per la difesa della salute.La situazione nello stabilimento è eslposiva: alcuni operai fanno anche 16 ore lavorative al giorno. Il padrone proibisce ai lavoratori e al sindacato di tenere assemblee. Le condizioni igienico-sanitarie sono disastrose. Vengono regolarmente violate le norme di legge e si fa bruciare il materiale nei piazzali, avvelenando la popolazione. Il padrone si è permesso anche di mandare a casa un operaio, che era stato a casa dopo essersi ammalato per la nocività dell'ambiente.

I lavoratori avevano elaborato una piattaforma rivendicativa, chiedendo aumenti salariali e facendo intervenire lo Smal in fabbrica.

Questa lotta è poi rifluita, sia per la mancanza di una direzione, sia perchè non si è riusciti a coinvolgere la popolazione su un problema (quello dell'inquinamento) che interessa tutti i cittadini. Sul fallimento è pesata anche la disattenzione della giunta di sinistra di Cambiago, che non ha appoggiato in nessun modo la lotta. Va aggiunto a questo proposito che il sindaco socialista è a sua volta proprietario di una fabbrica dalle pessime condizioni igienico-sanitarie e possiede anche una discarica che ha provocato gravi danni alla produzione agricola dei terreni che la circondano.

In un altro stabilimento, la Elmer Bloc, la situazione è ancora più grave. Il padrone, sig. Passoni, è famoso per i mancati pagamenti e per le esibizioni di violenza. Paga i dipendenti quando gli pare e ha tentato di investire con la macchina un sindacalista. Il 28 giugno del '74 licenziò un delegato e altri tre operai perchè avevano partecipato a uno sciopero generale. Il Tribunale di Milano impose la riassunzione dei quattro e allora il nostro non trovò nient'altro di meglio che malmenare alcuni lavoratori davanti ai cancelli.

Di fronte a fatti come questi Pci e Psi non hanno mai preso posizione. Recentemente alla Colombo è ripartita la lotta perchè il funo e il polverone causati dalla combustione del materiale sul piazzale rendevano impossibile il lavoro. Colombo ha risposto licenziando tre operai. E questa è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso: circa mille persone sono sfilate per le vie di Cambiago per dire finalmente basta ai licenziamenti e alla repressione padronale.

La grande riuscita della manifestazione è stata anche il frutto del lavoro svolto dal Collettivo di Democrazia Proletaria, che ha saputo riempire il grande vuoto di indicazioni lasciato dai partiti riformisti.

Da questa esperienza positiva si dovrà partire per un rafforzamento della sinistra rivoluzionaria a Cambiago, indispensabie per affrontare e risolvere i gravi problemi che sono sul tappeto.

Proletaria di Cambiago

Il convegno lombardo sulla crisi lancia nel vuoto decine di proposte

Si è conclusa a Milano la conferenza lombarda, organizzata dalla Giunta regionale, sulla situazione economica e l'occupazione in Lombardia.

Il convegno che era stato organizzato con due relazioni introduttive del presidente e del vicepresidente della Giunta e con il lavoro di alcune commissioni settoriali che approfondivano un programma di proposte di intervento da sottoporre poi agli enti locali, si è concluso con l'approvazione di alcuni documenti in cui vengono indicate le strade sulle quali dev'essere orientata la Regione, per il superamento della situazione di crisi e di recessione e per l'aumento dell'occupazione.

Da sottolineare in particolare il lavoro della commissione che ha elaborato un documento sulla situazione dell'agricoltura: nelle proposte indicate emerge come punto centrale lo sviluppo dell'attività agricola come fonte di migliore e maggiore utilizzo delle risorse, come mezzo per lo sviluppo dell'agricoltura e del miglioramento dei conti con l'estero, ciò - secondo la commissione - dovrebbe essere accompagnato da un rilancio della zootecnia con un'impronta diversa, cioè orientata verso la carne di bassa corte, come pollo e coniglio, e con la riduzione degli allevamenti bovini.

Il lavoro invece della Commissione sull'industria e l'occupazione ha toccato innanzitutto i problemi concernenti la mobilità e la riqualificazione della manodopera e il ruolo della Finlombarda all'interno di una politica creditizia su scala regionale ed infine le creazioni di un centro tecnologico e produttivo per le piccole e medie industrie. In merito alla mobilità e la riqualificazione della manodopera la commissione chiede un riesame della situazione del merco del lavoro in Lombardia affinchè si giunga ad uno sviluppo economico e produttivo su scala regionale

di Agnelli
e di Fanfani.

**Col 51 per cento
si può cominciare,
governo
alle sinistre,
potere a chi lavora.**

Supplemento al Quotidiano dei Lavoratori n° 120 -
Stampato dalla Grafica EFFETI - Ponte Sesto di Rozzano - Milano

vota Democrazia Proletaria

Democrazia
Proletaria
non vuole mettere
d'accordo gli interessi
dei lavoratori,
delle donne
e dei giovani
con quelli di Cefis,

LE LISTE DI DP

Con queste liste di candidati, DP affronta la battaglia elettorale

Roma Viterbo Latina Frosinone

1 - MAGRI Lucio anni 44 segreteria naz. Pdup
2 - ACQUISTA Sergio anni 39 bancario
3 - ALLIONE Admiro anni 42 economista
4 - ANDOLFI Rolando anni 35 Dirig Unioni Inquilini
5 - APREA Maurizio anni 26
6 - BALDACCHINI Valerio anni 29
7 - BRIGHI Cecilia anni 25
8 - CAPPELLINO Giuseppe anni 25
9 - CARLINI Franca anni 29
10 - CATALANO Armando anni 27 Insegnante
11 - CINI Marcello anni 53 Docente universitario
12 - COCCO Mario anni 38 Architetto - C.C. Pdup
13 -CORTINI Anna anni 29
14 - CRUCIANELLI Famiano anni 28 - Medico - CC Pdup
14 - Crucianelli Famiano anni 28 Medico - C.C. Pdup
15 - D'ARCANGELI Federico anni 26 Lav Ospedaliero
16 - DE BENEDETTO Silvia anni 28 Insegnante
17 - DEGLI ESPINOSA Paolo anni 41 Ricercatore
18 - DELI Giuseppe anni 29
19 - DE LIO Raffaele anni 27
20 DE LUCAAlfredo anni 68 Pensionato FF.SS
21 - FILARDI Giovanna Maria in Notari anni 27 Operaia Voxson
22 - GARRONI Laura anni 54 Partigiana Gap via Rasella
23 - LIGIOI Vincenza anni 31
24 - LUNADEI Simona anni 35 Insegnante
25 - MARTINO Ottocento anni 27
26 - MATTIOLI Gianni Francesco anni 36 - Assistente universitario
27 - MATTONE Ugo detto Ugo Pirro anni 56 Regista
28 - MONTUORI Francesco anni 39 Insegnante
29 - NECCI Pietro anni 38
30 - PARLANTI Raul anni 27
31 - PARLATO Valentino anni 45 Giornalista - C.C. Pdup
32 - PAVONE Claudio anni 56 - Docente universitario 33
32 - PEA Giovanni Battista anni 46 Operaio poligrafico
34 PIZZI Alessandro anni 28
35 - POLEGGI Achille anni 55 Impiegato statale
36 - ROSA Alfredo anni 38 Tecnico Coming
37- ROSSELLINI Renzo anni 35 Regista
38 - SANSONE Livia Maria anni 26 - Giornalista
39 - SAVELLI Giulio anni 35 Editore
40 - SCAFFIDI Giorgio anni 28 Medico
41 - STATUTI anni 26 Operaio Fiat Cassino
42 - VALENTINI Claudio anni 33 Dipendente provinciale
43 - VANZI Giuseppe anni 29 Dirig Romano A.O.
44 - VASSELLI Marcello anni 29 Dipendente provinciale
45 - VENTURA Giuliano anni 46 Dipendente Stefer
46 - ZANDRI Maurizio anni 26 Studente
47 - GIANCOTTI Giuseppe anni 29 Impiegato comunale
48 - PANICI Virgilio anni 27 Disoccupato
49 - RAMUNDO Orlando Paolo anni 34 Architetto
50 - SANSA Romana in Buonamore anni 38 Impiegata Inps
51 - SANTURRI Paolo anni 25 Soldato di leva
52 - ROSTAGNO Mauro Giovanni anni 34
53 - GIUA Elisa Paolina in Foa detta Lisa anni 53

Catania Enna Ragusa Siracusa Messina

1 - ROSSI Dante senatore Pdup
2 - FAMOSO Nunzio insegnante
3 - ADORNO Ermanno comitato regionale Pdup
4- CALABRESE Carmelo operaio, comm. naz. lav. stud. Ao
5 - CANNI' Alberto impiegato
6 - CENTINO Gabriele docente universitario
7 - CHIELLO Salvatore insegnante
8 - COSENTINO Domenico insegnante
9 - CUNZOLO Biagio studente
10 - DATO Giuseppe architetto
11) - DI GIOVANNI Eduardo avvocato
12 - IACONO Antonino impiegato
13 - INDOVINO Antonino
14 LA VALLE Giuseppe bracciante
15 MARCHESE operaio
16 - PIAZZA Rosalba lavoratrice università
17 - PORTALE insegnante
18 - PROSATORE Diego insegnante
19 ROTTINO insegnante
20 -SAIA Francesco assistente universitario
21 -BOVIO Wolfango militare di leva
22 - STIMOLO Domenico operaio Sirti
23 - COTTONARO Aldo
24 - CAMPAILLA operaio
25 - SPAGNO operaio Pirelli
26 - RAPISARDA disoccupato
27 - FIORITO operaio Montedison
28 - FOSSATI Franco

Milano Pavia

1 GORLA Massimo Ufficio Politico Ao
2 - MINIATI Silvano Segreteria nazionale Pdup
3 - MOLINARI Emilio capogruppo comunale Dp, Segreteria naz. Ao
4 - ALBERGANTI Giuseppe comandante partigiano, presidente Mls
5 - FIORITO Giuseppe operaio, esecutivo CdF Alfa
6 - ANZANI
7 - BANFI Andrea operaio Sampas
8 - BARBIERI Rina operaia
9 - BARISIO
10 - BARZAGHI Giansandro comitato di lotta contro il carovita
11 - BISOGNI
12 - BOLDIZZONI comandante partigiano
13 -BONELLI Sergio medico, segretario nazionale di Medicina Democratica
14 - BOSCO operaio di Nova Milanese
15 CAPELLI
16 - CIFRONTI insegnante, consigliere comunale Brugherio
17 - COGLIATI impiegato Candy, cons. comunale Monza
18 -COLAMONICO Biagio lavoratore Atm, partigiano
19 -COLOMBRANO operaio Fs, consiglio di quartiere Isola
20 -CUCCU Rina impiegata
21 - DE GRADA Raffaele consigliere comunale Dp, comandante partigiano
22 - DELLA PERGOLA Giuliano docente universitario
23 - DOMENICHETTI militare di leva
24 -FALLINI Giorgio operaio Sisas
25 -GROSSO Virginio operaio
26 -GUARNERI Marisa impiegata, CdF Montedison
27 GUZZINI Fabio studente
28 -LAZAGNA Gian Battista comandante partigiano, docente universitario
29 - LEDDA Salvatore operaio Pirelli, consigliere com. Sesto
30 -MALABARBA Giovanni medico, consigliere comunale Lodi
31 -MARCHESI Carlo segreteria Unione Inquilini
31 -MOSCA Mario operaio, CdF Pirelli
32 - PETTINARI Luciano segretario provinciale Mls
33 - POGLIANA Luisa impiegata, CdF Mondadori
34 -RICCARDI Luigi urbanista
35 -RIVA Rino operaio Siemens
36 -ROVIDA Ezio insegnante
37 - SAI Mario insegnante
38 - SALZARULO Donato maestro, capolista elezioni com. Cologno
39 - SCARAMUCCI Piero giornalista Rai-Tv
40 -TARSIA
41 - VETTORE consigliodi zona 1
42 - VIANELLO Ferdinando docente universitario
43 -VISCO GILARDI Guido operaio, CdF Carboloy, C.C. di Ao
44 - ANTONUZZO Salvatore operaio Alfa
45 -CALCINATI insegnante
46 LEON Leopoldo avvocato
47 - MARAGNO Laura impiegata Pirelli
48 PALMIERI operaio Breda
49 -ROSTAGNO Mauro comitato nazionale Lc
50 - BOLIS Franco comitato nazionale Lc

Parma Modena Piacenza Reggio Emilia

1) - RISER Vittorio - Docente Universitario Torino
2) - ANDREOLI Marta - Impiegata
3) - ARLEONI Maria Luisa - Studentessa
4) - BERTUZZI Fabrizio - Architetto
5) - BOCCHI Giovanni - Insegnante
6) - BOSELLI Livio - Operaio
7) - INGROSSO Marco - Ricercatore Universitario
8) - MANGHI Sergio - Ricercatore Universitario
9) - MENIN Gianfranco - Ferroviere
10) - MIEGGE Mario - Docente Universitario
11) - MOTTURA Giovanni - Docente Universitario
12) - PIROLI Domenico - Operaio
13) - ROMANO Fortunata Maria - Assistente Sociale
14) - ROVATTI Nello - Partigiano
15) - SASSI Claudio - Operaio
16) - SINGHOLFI Paolo - Insegnante
17) - VIGNALI Adriano - Insegnante
18) - BOLIS Gianfranco - Impiegato
19) - DAURIA Luigi - Operaio

Brescia Bergamo

1 - MILANI Eliseo Segreteria Nazionale Pdup
2 - AMANDOLA Federico militare di leva
3 - ANNI Giuseppe insegnante, ex dirigente Acli
4 - BASSI Gianna
5 - BENDOTTI Angelo critico
6 - BRUSTIA Luigi
7 - BUFANO Maria Laura insegnante
8 - CAPELLI Claudia Ornaella cdf Imec
9 - CASSINERA Angelo comandante partigiano
10 - CINARDO Giuseppe insegnante
11 - CROCELLA Ettore
12 - CUCCHINI Roberto impiegato Om, Direttivo prov. Flm
13 - DOMENGHINI Alessio
14 - LOMBARDO Gianni
15 - POLINI Angelo operaio
16 - RONCHI Edoardo Segretario Prov; Ao Bergamo
17 - SALVIONI Fabio Segretario Regionale Lc
18 - SCHIVARDI Pietro operaio
19 - SEVERGNINI Benedetto cdf Fervet
20 - TOGNI Rita Maria insegnante
21 - ZAMBETTI Alessandro critico cinematografico

Siena Arezzo Grosseto

1 - AVANZATI Fortunato («Viro») comandante partigiano
2 - BRASONI Silvano ospedaliero
3 - BIANCOLINI Aristeo segretario regionale Pdup
4 - BONUCCI Edda in Nativi Consigliere comunale di Orbetello
5 - D'ERCOLE Agostino contrattista
6 - LONGHI Marco insegnante
7 - PIRELLA Agostino presidente di Psichiatria Democratica
8 - ROSSI Dante senatore uscente
9 - TIGLI Mauro operaio Ires

Udine Belluno Gorizia Pordenone

1 - CASAZZA Roberto dell'Ufficio Politico di Ao
2 - BARAZZUTI Francesco vicesindaco di Cavazzo Carnico
3 - AZARA Franco funzionario Pdup
4 - CANDOSIN Dino operaio Snia Viscosa
5 - COMELLI Giuseppe soldato
6 - DIRINDIN Guerrino operaio Zanussi
7 - LORENZON Liviana
8 - PERSELLO Rainieri detto «Goi» comandante partigiano
9 - PUNTINI Giovanni operaio
10 - TOSCANI Alberto insegnante
11 - ZAMENGO Antonio insegnante
12 - FORTINI Massimo soldato
13 - CAPUOZZO Antonio insegnante

Mantova Cremona

1 - MOLINARI Emilio Capogruppo Dp al comune di Milano, Segr. Naz. Ao
2 - BACCHI Maria
3 - BALLOTTA Claudia
4 - FERRARI Ivano operaio
5 - FIORENTINI
6 - FROSI Alberto medico
7 - LADINA Andrea
8 - NUVOLONI Rino insegnante

Como Sondrio Varese

1 - CASTELLINA Luciana Comiato Centrale Pdup
2 - ALBERGANTI Giuseppe comandante partigiano, presidente Mls
3 - CALAMIDA Franco giornalista, Ufficio Politico Ao
4 - ACHILLE Giovanni militare di leva, consigliere comunale Lecco
5 - ALIVERTI Giovanni consigliere comunale Gallarate
6 - BONFANTI Marco direttivo Cgil scuola Lecco
7 - BORRONI Luigia impiegata
8 - GIUMELLI Guglielmo insegnante
9 - LAMBERTI Corrado comitato frontalieri Porlezza
10 - MIGLIORI Maurizio insegnante
11 - ODONE Angelo insegnante
12 - ORTOLANI Guido impiegato
13 - PUGLIESE Pio operaio cdf Ire-Ignis
14 - RUINA Carlo studente
15 - TAMBORINI Marco cdf Aermacchi
16 - VIGLIOTTI Luigi cdf Zocca
17 - ZARDONI Ermanno cdf Robin
18 - CANTAPULI Giacomo cdf Voltiana
19 - BOATO Marco comitato nazionale Lc

Napoli Caserta

1 - FOA Vittorio ex deputato, ex segretario nazionale Cgil
2 - PUGLIESE Enrico docente di Agraria
3 - BURGANI Giuseppe operaio Sip
4 - PINTO Domenico disoccupato organizzato
5 - BIASCO Giuseppe CdF Alfa Sud
6 - BLOCCHINO Tommaso operaio dell'Olivetti di Marcianise
7 - CATALANO Mario pubblicista
8 - CIRILLO Anna Maria impiegata Cnr.
9 - CIRILLO Lidia Maria insegnante
10 - COPPOLA Raffaele operaio della Cementir
11 - CORBO Americo studente
12 D'AGOSTINO Federico ferroviere
13 - DE PASCALE Giovanni Operaio zincatore
14 DE SANTO Giovanni operaio Italsider
15 - ESPOSITO Antonio Operaio Italsider
16 - FALCO Luigi Comitato Disoccupati organizzati, vico Cinquesanti
17 - GIAQUINTO Francesco contadino
18 - LA RANA Ennio ingegnere
19 - LEONE Giovanni insegnante
20 - MADDALUNA Anita Maria Rosaria impiegata Saint Gobain
21 -MENEGAZZO Massimo medico
22 - MINCIONE Antonio dipendente Face Standard
23 -MINGIONE Ciro laureato in medicina
24 MOSCA Aldo insegnante
25 - NARDONE Carmine ricercatore
26 -PAGANO Stefano dipendente Atan
27 - PEROTTI Michele CdF Aeritalia
28 -RICCIO Giuseppe operaio Volturno meccanica
29 - SENESE Saverio avvocato del Soccorso Rosso
30 -TARALLO Alfonso operaio Alfasud
31 -VASQUEZ Vittorio consigliere comunale di Dp
32 - VICINO Francesco medico
33 - BOEMIO Maria Luisa occupante della lotta della casa di Grumo Nevano
34 - CASALE Biagio operaio della Morteo Soprefin
35 - DENTICE Pasquale CdF di S. Maria La Bruna (F.S.)
36 - FIORENZA Giuseppe direttore della mensa bambini proletari
37 - FUSCO Salvatore operaio Italsider
38 - MORENO Cesare pubblicista
39 SARRACINE Vincenzo CdF della Selenia

Bologna Ferrara Ravenna Forlì

1 - MAGRI Lucio Segreteria Nazionale Pdup
2 - ALTIERI Leo Ao Assistente Universitario
3 - BARDI Vittorio consiglio di fabbrica Cisa
4 - CARDINALI Sandro Assistente universitario
5 -CERRATO Rocco Ao Segreteria Nazionale Cristiani per il Socialismo
6 - CESARI Angelo Cristiani per il Socialismo Bologna ospedaliero Pdup
7 - CHICCHI Giuseppe Pdup Consigliere Comunale di Rimini insegnante
8 - COLOGNESE Silvano Mls Consiglio di fabbrica Menarini
9 - DE MARIA G. Carlo Pdup impiegato Inps
10 - FRATTIN Costanzo militare indipendente
11 - GAMBERINI Alessandro indipendente collettivo politico giuridico avvocato
12 - GARAVINI Gaudenzo segretario Ao Imola
13 - GUERRA Fausto Ao ferroviere
14 - LULLI Daniele Pdup ex consigliere comunale di Ferrara
15 - MAESTRI Iteme Liris partigiano indipendente
16 - MORGAGNI Enzo Pdup assistente universitario Segreteria Cristiani per il Socialismo
17 - NEROSSI Paolo Segreteria Federazione Pdup di Bologna
18 - PASI Guido Pdup Segreteria Federazione di Ravenna
19 - PEZZI Marco ufficio politico Ao
20 - SASSI Claudio operaio Sasib, Comitato centrale Pdup
21 - SAVOIA Mirko docente universitario indipendente
22 - SERAFINI Massimo Segreteria Nazionale Pdup
23 - ZAVOLI Antonio Pdup Segreteria Regionale Cristiani per il Socialismo
24 - ROMANO PADOVANI Cesare indipendente insegnante
25 - RIBUCCI Mariagrazia disoccupata Lc.
26 - SOFRI Gianni insegnante Lc.

Verona Vicenza Padova Rovigo

1 - SORLINI Claudia Ufficio Politico di Ao
2 - TONIOLO Alberto insegnante
3 - BORELLI Vittorio Segreteteria Politica Nazionale A.O
4 - BENTLY Riccardo medico
CANTIERI Raffaello Insegnante
6 - DAL CASAN Luciano Operaio
7 - FERRAZZI Franco operaio
8 - GAMBATO Severino operaio
9 - GASPERINI Luigi Operaio
10 - GIOLO Antonio cristiani per il socialismo
11 - INDOVINA Francesco Docente universitario
12 - MANCA Gaetano operaio
14 - MORBIATO Francesco Operaio
13 - MIELA Maurizio Militare di leva
14 - MORBIATO Francesco Operaio
15 - RESENTE Adriano ex sindacalista
16 - PERUZZI Walter ex sindacalista
17 - SAGGIOTTO Clelia infermiera
18 SCALCO Lino Operaio
19 - SCARATO Giorgio Consigliere Dp
20 - SERIMICI Bruno prete operaio
21 TODESCO Vincenzo Avvocato
22 - TREVISAN Alberto Docente
23 - VALSINI Marinelli Ada casalinga
24 - ZANCHETTA Leonida Partigiano
25 - DELLA MARIGA Corrado Operaio
26 - ZAVAGNIN Umberto Operaio
27 - BOATO Marco Insegnante

Venezia Treviso

1 - ROSSANDA Rossana comitato centrale Pdup
2 -BORELLI Vittorio Segreteria nazionale di Ao
3 - LUCIANI Domenico consigliere di Dp di Venezia
4 - LAI Gianfranco segretario provinciale Mls
5 - ROSOLON Isidoro prete operaio indipendente
6 - ANGELINI Pietro avvocato
7 - BELLO Luigi segretario provinciale Ao
8 - BONETTO Armando ferroviere
9 - BUSO Roberto operaio tessile
10 - BERTELLI Linda Caorlin insegnante
11 - DI ÇARLO Carlo sergente maggiore Am, indipendente
12 - MORATELLI Ugo tecnico del Petrolchimico Porto Marghera
13 - REGHELINI Carla impiegata
14 - ROSSI Stefano impiegato Chiari e Forti
15 - VIZZOTTO Mario segretario provinciale Ao Treviso
16 - MASIERO Sergio operaio della fertilizzanti Marghera
17 - BOATO Stefano segreteria provinciale di Ve di Lc

Firenze Pistoia

1 - SILVANO MINIATI Segreteria nazionale zpdup
2 - CLAUDIO BADIALI Cdf ATAF
3 - GIULIANO BIAGINI operaio
4 - DANIELA BORGHESI
5 - VINCENZO BUGLIANI insegnante
6 - GIANFRANCO CIABATTI ex dirigente provinciale sind. Poligraf.
7 - CLAUDIO DEGLI INNOCENTI
8 - LUIGI FERRAIOLI ex magistrato
fiorentini insegnante, segretario Fed. Prov. di Fi di Ao
10 - GIOVANNI GIUSTOLI operaio
11 - FRANCESCO LIDESTRI operaio
12 - NICOLA MANCA studente
13 - ERMINIO DANIELE PROTTI giornalista
14 - FRANCO SENESI operaio Richard Ginori
15 - VINCENZO ROBERTO SIMONI insegnante
16 - PIER LORENZO TASSELLI consigliere comunale a Firenze

Genova Imperia Savona La Spezia

1 - ROSSANA ROSSANDA cpmitato centrale del Pdup
2 - ANDREA RANIERI insegnante
3 - GUIDO VISCO GILARDI operaio, comitato centrale Ao
4 - GABRIELLA PADARNO insegnante
5 - CAMILLO BRIGHENTI studente
6 - AININO CABONA insegnante
7 - MARIO CALEGARI operaio
8 - FRANCESCO CARLI ferroviere
9 - CLAUDIO COSTANTINI docente universitario
francesca dagnino impiegata
11 - ALFREDO GIUSTI insegnante
12 - ALBERTO GOALIEB neurologo
13 - GIUSEPPE «VITTO» GUGLIELMO comandante partigiano
14 - LUCIANO MACCIO' operaio
15 - ARCADIO NACINI operaio
16 - EZIO NASI operaio
17 - GIANBATTISTA PESCE geometra
18 - LELLO RAFFO impiegato
19 - CLAUDIO RISSICINI operaio
20 - ROBERTO DE BERNARDIS marinaio di leva
21 - AMILCARE GRASSI insegnante
22 - CARLO PANNELLA giornalista

Cuneo

1 - MIGONE GIANGIACOMO Cc Pdup
2 - VALLE LUCIANO insegnante
3 - AMATO GIUSEPPE operaio
4 - CALANDRINO GIUSEPPE operaio
5 - COSTAMAGNA GIUSEPPE operaio
6 - CRESPO FLAVIO operaio
insegnante
9 - FALCONE GIOVANNI operaio
10 - LAZAGNA GIAMBATTISTA comandante partigiano
11 - NEBBIA FRANCA
12 - PETRINI CARLO rappresentante
14 - SANZONE SALVATORE operaio

Torino Novara Vercelli

1 - FOA VITTORIO membro del Cc del Pdup
2 - CORVISIERI SILVERIO giornalista, dell'Ufficio Politico di Ao
3 - CANU BRUNO operaio Fiat, consigliere comunale di Dp a Torino
4 - ADIOLI ANNA MARIA impiegata Montefibre
5 - ALOVISIO BRUNO impiegato Singer
6 - BABBINI GUERRINO operaio Singer
7 - BAROLI CARLO medico
8 - BATTAGLIA ALBERTO militare di leva
9 - BATTAGLINO MARIA TERESA assistente sociale
10 - BIANCO DOMENICO mièitare di leva
11 - BOGGIATTO PIER CARLO impiegato Olivetti
12 - BONADEA CESARE ferroviere
13 - BURAN GIULIO operaio Fiat di *camri*
14 - CIMA LAURA insegnante
15 - CINATO ADA MARIA impiegata
16 - DE SOTGIU CESARE operaio Lancia
17 - DI CALOGERO VINCENZO operaio licenziato Fiat
18 - FRONTE MARIA ANNUNZIATA impiegata Fiat (Tina)
19 - GARDIOL GIORGIO impiegato consigkiere comunale di Dp a Pinerolo
20 - GRASSO GIOVANNI medico
21 - GUIGLIA GIUSEPPE impiegato Fiat Avio
22 - IACASSI FRANCO impiegato
23 - LAGANA GUIDO contrattista segretario
24 - LATERZA NICOLA operaio Fiat Mirafiori
25 - LAUDANO FRANCO operaio Fiat Mirafiori26 - NEGARVILLE MASSIMO insegnante 150 ore
27 - NICASTRI FRANCO operaio Fiat Mirafiori
28 - PELLO' RENATO militare di leva
29 - PLATANIA FRANCESCO FRANCESCO operaio licenziato Fiat
30 - RICCARDI GIUSEPPE operaio Fiat Rivalta
31 - RICHETTO PIERLUIGI ferroviere
32 - SODANO ARTURO operaio Pirelli
33 - TODROS TULLIS medico
34 - TOVO MARIA LUIGIA proletaria della Falchera
35 - USAI GIOVANNI operaio Fiat Mirafiori
36 - VERDOJA ALFONSO operaio olivetti
37 - VERMICELLI GINO comandante partigiano im.coop.

Ancona Macerata Pesaro Ascoli Piceno

1 - FRANCO CALAMIDA giornalista, Ufficio Politico Ao
2 - WALTER ANGELINI operaio
3 - MARCELLO BAIOCCO medico
4 - VANDA BENOSSI infermiera
5 - PASQUALE BERGAMASCHI vigile urbano
6 - GIOVANNI BERTINI operaio
7 - VINCENZO CERULLI impiegato
8 - LUIGI DE SALVIA medico
9 - FABIO FANTINI insegnante
10 - CARLO LATINI insegnante
11 - ANNA LENCI insegnante
12 - FILOMENA MARCHIONE casalinga
13 - MASSIMO PACI docente indipendente
14 - RENATO PASQUALETTI borsista
15 - PATRIZIA DAVID borsista
16 - RENATO NOVELLI impiegato

Perugia Terni Rieti

1 - SILVANO MINIATI Segreteria Nazionale Pdup
2 - FRANCESCO BOTTACCIOLI Ufficio politico di Ao
3 - DE FALCO ferroviere
4 - COLOMBO MANUELLI insegnante
5 - MARCELLA BRAVETTI' operaia Spagnoli
6 - GIUSEPPE TASCA operaio
7 - GRANCI operaio
8 - GIORGIO FILIPPI insegnante
9 - FERRI operaio Ariston
10 - SETTIMI IMPIEGATO Inps
11 - PIO BALDELLI docente universitario

L'Aquila Pescara Chieti Teramo

1 - ARMANDO Augusto mlitare di leva
2 - TERZILIO Di Pietrantonio contadino
3 - GIOVANNA Fosti Cgil scuola
4 - IACOVONI Antonio impiegato
5 - MATESCIO Nicola studente
6 - ONORI Luciano medico
7 - PACELLI Alfredo commercialista
8 - PUGLIELLI Luciano operaio
9 - RAFFAELLI Delio operaio
10 - RAPPOSELLI Franco operaio
11 - SETTEVENDEMMIE Giovanni disoccupato
12 - FARFALLINI Mario partigiano
13 - FUSONI Armando operaio
14 - CESARI Paolo funzionario Lc

Campobasso Isernia

1 - ROBERTO PREVIATI medico
1 - RUOCCO operaio Fiat
3 - CARLO DE FILIPPIS ricercatore universitario
4 - GIOVANNI MOTTURA docente di economia agraria

Benevento Salerno Avellino

1 - PUGLIESE Enrico docente di Agraria a Portici (Na)
2 - CAIELLA Antonio operaio consiglio di fabbrica Ideal-Standard
3 - PAOLINO Nicola dirigente OCml
4 - ARMENANTE Vincenzo operaio Tip. Di Mauro
5 - CASTELLANO Mariano operaio fonderia
6 - COVINO Giuseppe docente universitario
7 - FERRARA Raffaele segreteria Cgil scuola
8 - INTINTOLI Ferdinando
9 - LANDI Sabato disoccupato laureato
10 - MARAIA Giovanni insegnante
11 - MORRISON Joan segreteria Regionale Ao
12 - PICCA Pasquale Segreteria Regionale Pdup
13 - SCELZA Filomena
14 SIMONE Raffaele direttivo Pdup Benevento
15 - TIMOTEO Erasmo responsabile Ao di Benevento
16 MILONE Gaetano Responsabile Nazionale Agricoltura di Lc
18 ROSSI Gabriella Responsabile lotte sociali di Avellino di Lc
19 VENTURINI Antonio Dirigente di Lc

Bari Foggia

1 - PARLATO Valentino condirettore Manifesto
2 - ADORNI Nicola operaio
3 - BELLIFEMMINE Domenico Comitato Centrale Pdup
4 - BELPIEDE LAUREATO
5 - BONCHISTRIANO OPERAIO
6 - D'AMATO operaio
7 - DI GIORGIO Saverio disoccupato
8 - DI PALO Domenico insegnante
9 - GADALITA S. insegnante
10 - GRASSO bracciante
laureato operaio
12 - LORAGNO avvocato
13 - MARTINO Pasquale comitato regionale Mls
14 - MILORA Concetta
15 - PROMAT ferroviere
16 - RIVERA Annamaria
17 FERRA Maria Grazia medico
18 - TANCREDI bracciante
19 - TEDESCO Nicola operaio
20 - PENTANI Marcello comitato nazionale Lc
21 - GADALETA C. insegnante
22 - LA STELLA operaio
23 - ZACCAGNINI militare di leva

Lecce Brindisi Taranto

1 -MITA Pietro insegnante
2- ALABRESE Pasquale bracciante ciante
3 - PETRUZZI Francesco operaio
4 - CAIAFFA Cesare operaio
5 -DE BERNARDIS Roberto militare di leva
6 - DURANTE Ercole disoccupato
7 - FELE Biagio operaio
7 - operaio
8 - MADDALO Annamaria insegnante
9 - MANGIA Luigi Unione Ciechi
10 - MURIANNI Giuseppe operaio
11 - PALMA Ercole bracciante
12 - PATRONELLI Ciro operaio
13 - RIVERA Paola
14 - SALERNO Franco comitato di lotta per la casa Lecce
15 -VINCI Luigi insegnante
16 - ZURLO Luigi ferroviere
17 - GIGANTE Salvatore operaio
18 - MAZZOTTA Giosuè operaio

Potenza Matera

1 - BASIRE Egidio insegnante
2 - COSTANTINO Vitantonio bracciante
3 - LUFRANO Vincenzo operaio pensionato
4 - MASCOLO Salvatore insegnante
5 - MILONE Gaetano insegnante
6 - SANTANTONIO Giovanni disoccupato 7 - SANTO Salvatore ingnere

Catanzaro

1 - FERRARIS Giuseppe responsabile commissione meridionale Pdup
2 - AUGENTI Tommaso operaio
3 - BIASI Attilio segretario Federazione Pdup Cosenza
4 - BRUNO Pietro avvocato
5 - CASANOVA Francesco commerciante
6 - GILIBERTO Francesco professore
7 - DE LEO Antonio professore
8 - DE STEFANO Demetrio studente universitario
9 - FANTOZZI Pietro docente universitario
10 - FOTI Antonino artigiano
11 - GATTI Rosa in GIORDANO assistente sociale
12 - INFANTE Davide membro Comitato Centrale Pdup
13 - LANZA Francesco operaio-studente
14 - MILANO Antonio insegnante disoccupato
15 - OLIVA Mario operaio
16 - PAONE Aristide professore Segreteria Regionale Ao
17 - PAONE Gregorio studente universitario
18 - PRESTIA Pasquale collocatore comunale
19 - PUGLIESE Enrico docente universitario di Agraria
20 - SCAVELLO Fausto pubblicista
21 - VITALI Gianfranco soldato
22 - PIPERNO Enzo dirigente Lotta Continua
23 - SPIGOLA Felice sindaco di Verlicoro

Palermo Agrigento Trapani Caltanissetta

1 - BARBERA Lorenzo sociologo
2 - ACCARDI Giovanni impegato
3 - ALFANO Giacomo operaio cantieri navali
4 - BELLAVISTA Salvatore operaio Fiat
5 - BRIGAGLIA Aldo assistente universitario
6 - CANGELOSI Franca femminista
7 - CARAMANNA Calogero dipendente Ispea
8 - COCUZZA Luigi architetto
9 - D'ANNA Erasmo disoccupato
10 - DI GIORGI Pietro assistente universitario
11 - FIGLIA Francesco insegnante
12 - GARIMBERTI Marta insegnante
13 - LANZA Angela psicologa
14 - LEONE Anna insegnante
15 - MICCICHÈ Gerlando pittore
16 - MILAZZO Pietro studente
17 - MIRAGLIA Nunzio ingegnere
18 - PALERMO Giuseppe disoccupato
19 RIGGIO Giovanni consigliere comunale
20 - SCASSO Gioacchino impiegato consigliere comunale
21 - SCHIMMENTI Gandolfo bracciante consigliere comunale
22 - STASSI Francesco operaio edile
23 - VARTOCCELLI Marianna femminista
24 - FONTANA Calogero operaio cantiere navale
25 - VIOLANTE Salvatore
26 - ROSTAGNO Mauro

Trieste

1 - ROTELLI Franco psichiatra
2 - BABIC Zdravko ferroviere
3 - ZORZET Silva casalinga
4 - BIZZI Renato operaio

Cagliari Sassari Nuoro

1 - ALLEGRETTI Umberto docente
2 - ARRAS Antonio Giovanni operaio
3 - BATIGNANI Vera insegnante
4 - CASADEI Sergio impiegato
5 - CHEFFA Pietrina insegnante
6 - CLEMENTE Pietro Luigi docente
7 - FLORENZANO Antonio operaio
8 - LISEI Maria Natalia studentessa
9 - MANNUDDU Antonio operaio
10 - MATTU Giovanni Antonio operaio
11 - MURALI Giuseppe impiegato
12 - MELARGO Giuseppe operaio
13 - MELIS Antonio insegnante
14 - PIU Vittorino operaio
15 - SANNA Antonio Maria operaio
16 - VANTAGGI Paolo operaio
17 - VICENTINI Gino impiegato

Trento Bolzano

1 -PAUNAGGIERA Anton
2 - TONELLI Marco
3 - BOATO marco
4 - CANESTRINI Sandro
5 - COSTALBANO Luigi
6 -EMILIANI Luise
7 - GRIGOLETTI Dino
8 - LANGER Alexander
9 - MAINO Angioletta
10 - SCASSIA Claudio

Nell'elenco pubblicato in questa pagina non è compresa la circoscrizione di Pisa. La lista di DP di questa circoscrizione apparirà in un prossimo numero del *Quotidiano*.

CRONACHE REGIONALI

Conquistare giorno, per giorno le masse alla fiducia in se stesse

I problemi dell'unità e dell'organizzazione del proletariato nelle tendopoli in una corrispondenza da Gemona di due compagni di Democrazia Proletaria - Evitare trionfalismi e settarismi, il lavoro è duro

(*Corrispondenza da Gemona dalle tendopoli*)

Motivo ispiratore di queste righe è la necessità di dare brevi note informative sulla situazione di Gemona vista dall'interno, cioè dalle tendopoli; la normalizzazione infatti passa anche attraverso i canali dell'informazione ufficiale. La popolazione del gemonese al pari della maggioranza dei friulani non riesce a scuotersi di dosso i condizionamenti alla delega e alla pratica individualista, l'organizzazione del controllo popolare e dell'autogestione è ancora debole e frammentaria. Tuttavia alcune delle 19 tendopoli di Gemona hanno dato vita ad un coordinamento delle principali attività di assistenza, distribuzione, di informazione e di vigilanza democratica. I pericoli più gravi oltre ai disagi della vita in tenda che colpiscono in special modo anziani e bambini possono essere riassunti dall'incentivo all'emigrazione interna ed estera con conseguente perdita dell'identità culturale e con il conseguente rafforzamento del controllo e dell'uso militare di una regione già gravata da servitù.

La ricostruzione dei centri abitati e delle attività commerciali agricole industriali in forme strettamente razionalizzatrici d'interessi privati con scarso contenuto sociale; lo scontro in atto misura la capacità delle forze che organizzano il controllo popolare a rapportarsi con la gestione del consiglio comunale. Alcune novità sono in atto, vale a dire l'apertura delle sedute consiliari alla popolazione sono sostanziate dall'inclusione di commissioni di lavoro con la presenza di consiglieri comunali, di tecnici, di rappresentanti delle tendopoli. La spontaneità delle prime iniziative di informazione è oggi stabilizzata nella presenza di un centro stampa e coordinamento di tutte le attività informative del gemonese, un centro redazionale formato da un rappresentante dell'amministrazione comunale, da incaricati di zona, dai responsabili di tendopoli; la sede è fissata in una tenda vicino al Municipio. La ricostruzione prevista in fasi diverse a seconda della gravità della situazione di emergenza, di stabilizzazione e di avvio vero e proprio, avviene di fatto ad opera di coloro che, anche con i contributi assistenziali provvedono a rendere inabitabili le proprie case.

Il controllo popolare dovrà con l'indicazione delle forme cooperativistiche urbanistiche e di sviluppo economico dare contributo operativo ai bilanci di spesa previsti per evitare gli sprechi e le soluzioni demagogiche centralizzate assistenzialistiche; soluzioni di carattere individuale, emigrazione, ricostruzione mattone su mattone, sfiducia sono un pericolo sempre presente se la centralizzazione degli interventi passerà per Roma o sarà soffocata da miriadi di enti e di trafile burocratiche dei vari uffici competenti. In seguito ai noti episodi di provocazione fascista e di intervento della polizia politica si è affermata la linea che devono essere gli abitanti delle tendopoli e i loro rappresentanti gli unici arbitri della permanenza dei volontari: tale vittoria politica è stata garantita non solo dall'effettivo lavoro svolto dai volontari e dalla corretta conduzione dell'intervento ma anche dall'efficacia presenza di compagni residenti in questa zona e dal loro effettivo radicamento fra le masse. I rapidissimi mutamenti della situazione impongono a tutti l'abbandono di facili entusiasmi e di comportamenti tanto settari, quanto inutili, infatti lo stato all'interno delle tendopoli e degli agglomerati evolve con difficoltà verso un'accettabile efficienza dei servizi; la realizzazione di momenti di decisione e di dibattito assembleare è ancora discontinua e difficoltosa a causa della disgregazione sociale e dell'abbattimento psicologico.

E' da segnalare in proposito l'attività di centri di animazione sociale organizzata da assistenti sociali e psicologi volontari allo scopo di garantire un minimo di livello di normalità ai bambini e agli adolescenti anche se mancano giochi socializzanti e materiale didattico ecc. La linea del sindacato è corretta nelle indicazioni ma debolmente sostenuta da una pratica d'intervento. Pesano negativamente la distruzione materiale di luoghi di aggregazione operaia, dei punti di riferimento per la classe, la debolezza delle strutture unitarie, l'enormità dei problemi e la limitata sindacalizzazione della zona; è comunque un'occasione storica per costituire le strutture d'intervento consigliare, le strutture sul territorio e per avviare nella pratica un processo realmente unitario di emarginazione della destra sindacale attraverso la costituzione dei consigli di zona.

È positivo che le assemblee indette dall'organizzazione sindacale e sostenute dall'apporto di operatori di altre regioni abbiano chiaramente espresso la linea del pieno ripiego della forza lavoro residente la necessità di non perdere nessun posto di lavoro l'assoluta necessità di ricostruire seguendo criteri cooperativistici.

Due compagni di Democrazia Proletaria del Gemonese

BAMBINI IN FRIULI. Alcuni assistenti e psicologi volontari hanno organizzato dei centri di animazione che contribuiscono a sollevare il morale...

Il mercato della salute in Italia In un ospedale di Genova i malati cacciati «perchè rifiutano di lavarsi»

Ma si può essere dimessi per altri motivi quali «l'indisciplina» oppure con un foglietto di accompagnamento che dice «non ricoverarlo nemmeno in punto di morte» - Gli incredibili fatti avvenuti agli «Ospedali Civili» dove esiste un registro «nominativi ammalati indesiderabili»

«Non ricoverarlo, neanche in punto di morte» «Dimesso per indisciplina» «indesiderabile perchè rifiuta di lavarsi»..«queste le motivazioni che hanno fatto iscrivere molti ammalati in una lista di proscrizione». Che in un pubblico ospedale esista una lista di questo genere, che stabilisce cioè una selezione tra chi debba essere ricoverato e chi no, è cosa quasi incredibile.

Esiste invece davvero nell'accettazione del Pronto Soccorso dell'ente Ospedaliero «Ospedali civili di Genova» un registro con la dicitura «Nominativi di ammalati indesiderabili».

In termini tecnici, come spiega la denuncia stilata dal gruppo di lavoro dell'ospedale San Martino di Genova, è proprio ciò che si annuncia: un elenco alfabetico di persone che, per motivi a volte specificati a volte no, hanno perduto il diritto ad essere curati. La cosa è dunque legale, prende forma in apposite schede, ordinate e firmate da altrettanti «responsabili» della pubblica salute.

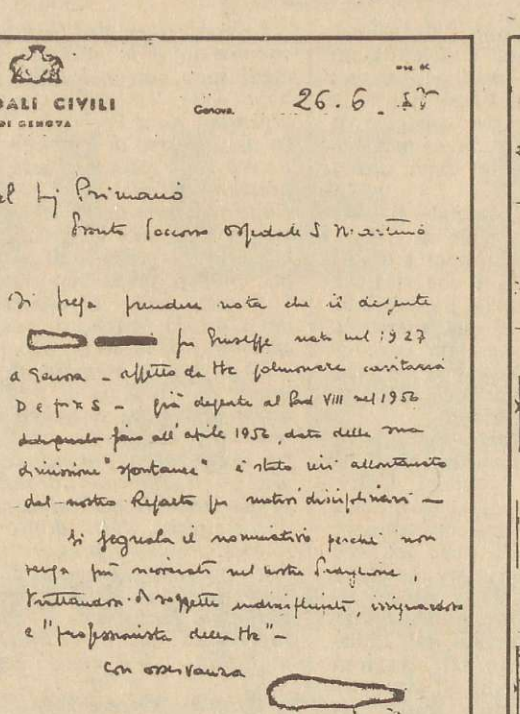
Il mercato della salute, l'esclusione dei «diversi», il diritto di vita e di morte sull'uomo comune da parte della struttura autoritaria ospedaliera, sono qui confermati e resi possibili.

Il registro contiene 299 attestazioni di indesiderabilità, a volte scritte di pugno dai medici, a volte in fogli provenienti dai padiglioni di degenza, a volte dalla direzione sanitaria.

Esso inizia dal 1956 e giunge fino all'11/9/'73.

Chi dunque viene allontanato e perchè non è difficile da immaginare. Il motivo principale appare essere quello dell'indisciplina, della povertà, della sporcizia, dell'immoralità. Un paziente, portatore di Tbc, e tuttavia «irriguardoso», viene allontanato dal reparto e il suo nominativo segnalato definendolo «professionista della Tbc». Un dimesso «per indisciplina», si raccomanda di non ricoverarlo «nemmeno se morente». Un altro, un «asmatico pieno di storie» naturalmente dimesso per indisciplina non va ricoverato per nessuna ragione.

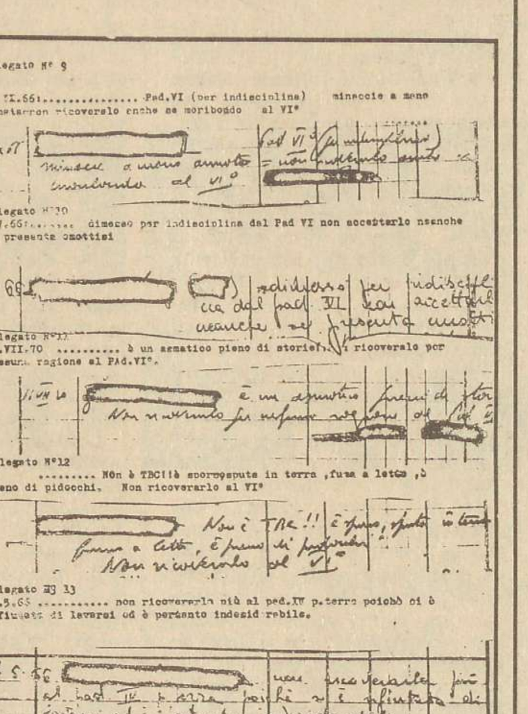
Un malato è finito nella lista degli indesiderabili perchè aveva preferito, dopo un primo soggiorno, essere operato in un altro ospedale. Un'altro è stato definito indesiderabile «liberamente» poichè passava parte dell'inverno in ospedale, in un altro caso è stato ordinato di legare al letto un paziente che si era allontanato dall'ospedale.



PEDALI CIVILI
DI GENOVA
Genova 26.6.57

al Sig Primario
Pronto Soccorso Ospedale S. Martino

Si prega prendere nota che il degente [redacted] fu Giuseppe nato nel 1927 a Genova – affetto da tbc polmonare cavitaria Dx pnx S – già degente al Pad VIII nel 1956 fino all'aprile 1956, data della sua dimissione "spontanea" è stato ieri allontanato dal nostro Reparto per motivi disciplinari –
Si segnala il nominativo perchè non venga più ricoverato nel nostro Padiglione, trattandosi di soggetto indisciplinato, irriguardoso e "professionista della tbc" –
Con osservanza
[redacted]
assistente Pad VI°



Allegato N° 9
1.II.66:.............. Pad.VI (per indisciplina) minaccia a mano armata non ricoverarlo anche se moribondo al VI°
Allegato N°10
5.7.66:......... dimesso per indisciplina dal Pad VI non accettarlo neanche se presenta emottisi
Allegato N°11
11.VII.70 .... è un asmatico pieno di storie... non ricoverarlo per nessuna ragione al PAD.VI°.
Allegato N°12
.... Non è TBC!!è sporco sputa in terra ,fuma a letto ,è pieno di pidocchi. Non ricoverarlo al VI°
Allegato N° 13
17.5.65 .... non ricoverarlo più al ped.IV p.terra poichè si è rifiutato di lavarsi ed è pertanto indesiderabile.

Nella prima foto a sinistra la copia della lettera inviata dagli Ospedali Civili al Primario dell'Ospedale San Martino. Il testo della lettera dice «Al Primario pronto Soccorso Ospedale San Martino: Si prega di prendere nota che il degente........ affetto da tbc polmonare dx e pnx sin già degente al Pad. VIII nel 1956, fino all'aprile 1956, data della sua dimissione spontanea, è stato ieri allontanato dal nostro reparto per motivi disciplinari. Si segnala il nominativo perchè non venga più ricoverato nel nostro Padiglione, trattandosi di soggetto indisciplinato, irriguardoso e professionista della tbc». (!)
Nella seconda foto a destra alcune delle più «significative» espressioni usate all'interno delle liste di proscrizione degli Ospedali civili. Come si vede la cacciata dall'ospedale è accompagnata da una nota che dice «è asmatico pieno di storie, non ricoverarlo per nessuna ragione al Pad. VI» oppure non è tbc, e sporco, sputa per terra fuma a letto, è pieno di pidocchi. Non ricoverarlo al VI padiglione» e altre «perle» ancora.

La denuncia di questi casi, normali e terribili insieme è stata compilata da un gruppo di compagni che lavorano all'ospedale, con alcune precisazioni. Il registro istituito nel '56 è ancora in uso e tuttora conserva la sua potenzialità emarginante. Nell'arco di questi 18 anni alcune cose sono tuttavia cambiate. La selezione si è fatta meno scoperta e il numero dei rifiutati progressivamente è calato. La discriminazione si è fatta più sottile, nuovi reparti sono stati istituiti per gli indesiderabili: i reparti «speciali» si sono fatti carico di buona parte degli indisciplinati, etilisti, psicopatici, tossicomani.

La riforma ospedaliera del '68 ha gestito alcune contraddizioni con la maschera della democrazia. Non per questo l'ospedale ha perso le sue caratteristiche di struttura poliziesca in cui il paziente è comunque relegato all'ultimo posto e sottoposto a una rigida struttura gerarchica. Il potere medico viene istituzionalizzato in una specie di limbo, senza controllo, all'insegna della libertà delle diagnosi e della terapia.

Ogni rifiuto o ogni ribellione del malato nei confronti di questo potere, tendente a mettere in discussione la magica fiducia nel medico, ogni atto quindi di legittima difesa del paziente vengono impediti e cancellati.

La lista di proscrizione quindi funziona ancora, è lì pronta insieme a tutti gli altri metodi repressivi dell'istituzione, oggi meno funzionali e tuttavia pronti per l'uso.

Nelle fotocopie degli allegati che accompagnano la denuncia e che pubblichiamo a lato, (in numero ristretto e a titolo esemplificativo) sono stati cancellati i nomi dei degenti iscritti nella lista e quello dei medici e dei direttori sanitari che l'hanno avallata.

Il nome dei primi è stato omesso per salvaguardare la dignità dei pazienti. Quello dei medici è stato tralasciato non «per omertà di casta» ma per alcune motivazioni politiche.

Non si vuole creare l'impressione che a volere e nutrire il registro siano stati i medici cattivi, mentre al contrario sono i medici che si trovano nelle zone «calde» dove si gestisce in modo più scoperto la struttura repressiva dell'ospedale. Non si è voluto nemmeno creare l'impressione che l'istituzione sanitaria sia qualcosa che funziona male per opera di carenze individuali o semplicemente per interessi di casta. È al contrario la stessa necessità da cui nasce l'istituzione a creare la casta ed è tutto l'edificio sanitario che opera in funzione dello sfruttamento.

I.F.

Cinema e televisione

«I racconti immorali» di W. Borowczyk

Sull'onda del successo della *Bestia* era inevitabile che si lanciasse sul mercato, ancora come film pornografico, l'opera immediatamente precedente di Walerian Borowczyk, *I racconti immorali* (1974), già presentato in edizione originale ai festival di Berlino e di Locarno. Come oggi appare sugli schermi italiani, *I racconti immorali* non è altro che l'immagine di un massacro, di una devastazione selvaggia portata a termine dalla censura e anche dalle leggi capitalistiche del mercato cinematografico. Quest'opera di devastazione nel film di Borowczyk è stata compiuta spregiudicatamente a tre livelli: 1) All'interno dei singoli episodi, con tagli abbondanti soprattutto ne *La marea* e *Lucrezia Borgia*; 2) Nella ristrutturazione dei quattro episodi all'interno di un arco narrativo che adesso risulta gratuito; episodi rimescolati come carte da gioco; 3) Inserendo arbitrariamente un commento inutile di Giuseppe Berto e persino sequenze di un vecchio documentario di Borowczyk, *Una collezione particolare*, dove si passano in rassegna con ironia antichi oggetti, macchinette e foto pornografiche, strumenti esterni dell'amore «artificiale».

Si tratta - e lo si può capire facilmente - di un massacro, di un delitto (ancora non denunciato dal Sindacato nazionale critici cinematografici italiani, pur così attento alla censura del mercato) che tende a snaturare e degradare la portata estetica del film e soprattutto il suo stesso significato. E ci spiace che certi cronisti siano rimasti vittime di questa devastazione: passi per il critico del filofascista *Il tempo* che ormai vede dappertutto pornografia, ma che *l'Unità*, dopo le noterelle sulla *Bestia*, parli di «calligrafismo» e di «politica dell'erotismo a sè stante» con infantile moralismo non è soltanto la testimonianza di una scarsa sensibilità critica ma soprattutto dell'incapacità a elaborare una credibile politica culturale che offra tutti gli strumenti per operare distinzioni nel mare aperto del mercato con le sue leggi del profitto.

Come *La bestia* (che non certo a caso era nato come il quinto episodio dei *Racconti immorali*) che evoca la forza e l'innocenza della *natura* contro il delitto e l'artificio di un'umanità degradata e in via d'estinzione, questi *Racconti* di Borowczyk non sono altro che una catena di quattro «moralità» dove la sessualità e l'erotismo sono osservati nei loro progressivi (persino storici) spostamenti dal contesto *naturale* a quello *innaturale*. È fin troppo chiaro che si tratta di uno spostamento degradante, negativo, che (nell'edizione originale) dai giorni nostri con *La Marea*, risale il tempo passato attraverso *Thèrèse Philosophe* ('800), *Erzsèbet Bàthory* ('600) e *Lucrezia Borgia* ('500).

La Marea - forse uno degli episodi più pregnanti e poetici - è la storia fulminea di una iniziazione sessuale consumata attraverso un rapporto orale che si confonde con il respiro profondo della marea che sale sulla costa desolata e bianca della Normandia. Tuttavia, *La marea* non è solo un fervido omaggio alla felicità dei sensi ma un apologo dove la natura ancora combatte con le istanze tecnologiche e con l'alienazione che è sempre in agguato nelle pieghe della nostra coscienza: lui consuma freddamente il rapporto d'amore con lo sguardo fisso al suo Bulova Accutron, mentre il «gioco sensuale» non è altro che una semplice lezione «istruttiva» per l'educazione di lei.

Questo piccolo germe di un'alienazione di proporzioni macroscopiche che fa intuire la tragedia del nostro mondo quotidiano, non è che l'ultimo bacillo di un'infezione che ha le sue radici nella storia antica.

In *Thèrèse Philosophe* la liturgia spirituale si mescola con le istanze dell'Eros nascente, con la sua sete incontenibile in una giovane vergine ancora immersa nella menzogna della religione, e ignara della violenza di cui poco dopo sarà vittima. La contessa magiara Bathory tenta di rimuovere la sua frigidità attraverso il delitto e il bagno di sangue di centinaia di vergini contadine. Anche questo è un delitto contro la natura, contro l'umanità e la bellezza dell'amplesso reale (descritto all'inizio dell'episodio). Il rituale macabro della sessualità mortuaria si celebra nella rappresentazione della Chiesa dissoluta (forse sopravvissuta a sè stessa per volontà del Cielo..), nella corte dei Borgia.

È stato ingenuamente rimproverato a Borowczyk di rappresentare ossessivamente gli oggetti, e gli uomini come oggetti, quasi che la violenza del capitale e l'alienazione non riducano oggi (come ieri) l'uomo a uno stato minerale all'interno di un processo di degradazione della natura.

R.A.

Oggi in tv:

Continua la programmazione elettorale di lacrime e sorrisi: questa sera conclusione de *Il figlio di due madri* (20, 45 RL). Sulla riduzione televisiva del romanzo di Bontempelli c'è solo da segnalare il rovesciamento di senso del finale: in tv Mario-Alessio rientra in sè e ritorna dalla sua vera mamma, mentre nel romanzo veniva rapito da uno zingaro e sottratto così alla tutela possessiva di entrambe le madri. Il cambiamento non è da poco, ma ha il vantaggio di tranquillizzare tutte le madri italiane con il consueto happy end. Quanto al film dei fratelli Marx, la loro comicità scatenata in una feroce satira della guerra e dei regimi totalitari giunge certo bene accettata: vorremmo solo conoscere i veri motivi dell'inopinata sospensione del cilo «Momenti del cinema italiano».

Baal

●●● come viviamo ●●●●●●●●●●●●●●●●●●

Alla ricerca del tempo *non* perduto

Avendo deciso di porre un termine alla nostra lunga carriera scolastica, siamo ritornate in Statale perchè volevamo ritrovare in quei giardinetti deliziosi che per molto tempo hanno visto le nostre lotte, le nostre angosce e molto spesso anche la nostra «sfigataggine», la voglia di studiare.

Tuttavia è difficile ritornare in Statale quando ormai la propria dimensione di vita è completamente fuori dall'ambiente studentesco e fa sempre un certo effetto. L'atteggiamento un pò nostalgico paternalistico, «ai nostri tempi...» «ti ricordi quando...», così ti sbatti sul prato con la precisa sensazione di essere fuori posto e che questi luoghi storici del movimento, ma anche del tuo vissuto di compagna del '68 abbiano perso ormai il loro significato. Ti senti ancora una volta sola di fronte ai tuoi problemi: degli ultimi due esami in sospeso da anni, della famosa tesi che tu vorresti enciclopedica e gli «altri», l'assistente, il docente, l'amico saggio che si è laureato nel tempo giusto, ben delimitata e settoriale.

All'ingresso ci accoglie un giovane solitario che ci allunga un volantino: leggiamo velocemente solo la firma «Cristiani per il Socialismo», ma noi vogliamo i giardinetti. Con stupore vediamo spuntare uno striscione rosso, mezzo appeso e mezzo no, che annuncia una giornata di occupazione dell'Istituto di Inglese: «il nostro Istituto». Questa volta leggiamo tutto il cartellone che annuncia altre giornate di occupazione, ma non saliamo neppure: forse abbiamo pensato tutte e due la stessa cosa: «quattro pirla...i soliti discorsi». In ogni caso ci aspettano i giardinetti. Ci sdraiamo volentieri e senza più pensare ad altro ci mettiamo a studiare. Solo ogni tanto ci scambiamo sensazioni: «Che bello! Si sta bene».

Il primo stupore è quando inizi a vedere le vecchie facce, la reciproca domanda «Sei ancora qui?» non fa che farti ripiombare nell'angoscia del tuo personale in perenne stato di precarietà.

Improvvisamente si sente un gran casino, grida, clacson di macchine che suonano all'impazzata. Ci risvegliamo dal nostro torpore e non possiamo fare a meno di andare a vedere che cosa succede: una decina di macchine colorate stanno facendo caroselli nel cortile principale e ci sono anche tanti palloncini che volano in aria trascinando faticosamente lunghi striscioni: «Schiavinato dovrai mollare».

Automaticamente, con tacita intesa, ci mescoliamo alla gente, parliamo, chiediamo come gli è venuta un'idea del genere, vogliamo sapere tutto della loro lotta. Non sono studenti, ma personale non insegnante di Città Studi. Con gioia riconosciamo tra di loro una compagna femminista che ci spiega: «Il personale è in agitazione già da tempo perchè l'adeguamento salariale è stato bloccato da un intervento di Malfatti. Abbiamo presentato a Schiavinato un pacchetto rivendicativo comprendente vari punti fra cui i servizi sociali e l'inquadramento nel parametro effettivamente maturato per risolvere la piaga del non inquadramento dovuto alla non applicazione completa delle leggi». Ci spiega anche che nessun giornale ha parlato di loro, nonostante le loro richieste. Non abbiamo capito molto sul non inquadramento, abbiamo invece una gran voglia di scrivere subito la loro lotta insieme alla nostra. Usciamo contente e abbiamo tante cose da raccontarci: insomma a Milano non c'è proprio più un posto dove puoi startene tranquilla... La ricerca del tempo perduto è un'operazione decisamente fallimentare... Adesso ritornare a sbatterci nei prati ha proprio un altro significato.. E' vero il vecchio movimento non esiste più e tu sei ancora alle prese con i problemi scolastici, ma la lotta è dappertutto, in casa tua, in fabbrica e nelle istituzioni, pronta in ogni istante ad offrirti l'altra faccia della medaglia, una faccia in perenne mutamento. Il rapporto col pubblico perennemente dibattuto dal movimento, in fondo non occorre di grosse mediazioni a tavolino, non è nell'apertura di grosse «campagne femministe», può essere anche conquistato e presente nella vita di tutti i giorni, nella continua dialettica che operiamo e che già nei fatti esiste tra il nostro personale e il «politico», cioè nel modo nuovo di incontrarsi, di scambiarsi idee, notizie fuori dai ruoli di chi è dentro ad una lotta e chi è dentro ad un'altra.

Pia Chiodi
Donatella Massara

Laude alla lavatrice

«Io ti ringrazio, Signore, dell'Universo che ispiri l'uomo e lo spingi a scopi di pace.

Io sono l'umile donna che è sposa, che è madre, che è figlia; io sono la massaia che chiamano regina della casa, ma che spesso non è della casa, che bestia da soma...

Ieri mi si fiaccarono le vene per lunghi bucati e mi si ruppero le rosse dita gonfie di geloni che più non si piegavano, cariche di doglie.

Oggi io ho la lavatrice, vi metto dentro i panni, vi metto dentro una polvere bianca che odora, giro un interruttore, i panni ne escono puliti, strizzati e io ho le mani asciutte e non mi duole la vita.
Io ti ringrazio , Signore, per Sorella Lavatrice».

Mentre san Francesco - come santo e come compositore di laudi - si rigira nella tomba, i religiosi dell'Istituto Antoniano Femminile, autori di questa nuova e tecnologica preghiera all'Onnipotente, arricchiscono.

La «Laude alla Lavatrice» è pubblicata infatti sul periodico di questa pia associazione, accanto al modulo di contocorrente cui inviare le offerte. Il tutto è stato trovato nelle cassette delle lettere di numerosi quartieri romani. Ovviamente il gentile pensiero è inviato alle signore, a loro va l'esaltazione del sacrificio dei tempi passati e della tecnologia dei tempi odierni.

Donne, volete liberarvi dai pesi più gravosi della vostra condizione di casalinghe? Contate su Salvarani, Rex ed Indesit. Volete evitare che vi si spacchino le vene per il lavoro domestico? Ci pensa Kop, Kalinda e Lauril superbianco.

La vostra liberazione sta lì.
Naturalmente per questi buoni consigli è necessario pagare una piccola tangente. Inviate un'offerta libera al c.c. intestato all'istituto antoniano femminile.

P.S.

Sparatoria alle case occupate

Roma, 22

Una donna, Maria Pia Reale, madre di quattro figli, è stata trascinata fuoti da un'assemblea degli occupanti delle case di Casalbertone, rientrati per la nona volta nella palazzina, da un uomo che dopo averla minacciata le ha sparato contro tre colpi di pistola ferendola ad una gamba. La donna è stata ricoverata in ospedale con una prognosi di otto giorni.

L'Unità riporta oggi in cronaca l'episodio riferendo la versione della Questura secondo cui «non è escluso che i motivi del ferimento vadano ricercati nel mondo della prsotuzione»; e si si sa che da questo, a gettar discredito sull'occupazione delle case, come il Pci ha sempre tentato di fare, il passo è breve.

In realtà molte circostanze di questo episodio rimangono oscure e va messo in rlievo il fatto che l'uomo feritore fosse del tutto sconosciuto agli occupanti e che nel giro di pochi minuti si siano precipitati sul posto ben due auto di poliziotti in borghese e quattro pantere della polizia: una tempestività alquanto insolita in quell'ora della notte e per di più in un quartiere tanto periferico e lontano dal commissariato di zona.

La reazione degli occupanti (tutte famiglie di lavoratori e di lavoratori disoccupati) è stata infatti decisa e matura: rispondere alla provocazione con la lotta, proseguendo l'occupazione delle case con quella compattezza ed organizzazione che da mesi hanno espresso contro ogni tentativo della controparte di colpire con la repressione la loro determinazione.

Sin dalle prime ore del mattino è stata sviluppata dagli stessi occupanti, dai compagni dell'Unione Inquilini e delle organizzazioni della sinistra rivoluzionaria una grossa iniziava di propaganda nel quartiere per fare chiarezza sull'episodio avvenuto nella notte.

Didattica e sperimentazione

Forze politiche e sociali, raccogliendo l'invito da più parti espresso (Assemblea del 3 aprile, indetta dai Consigli dei delegati Zappa geometri, Turismo, XII Liceo, VII Itc, Itsos Umanitaria, VII Itis, Itis Molinari, Breda ecc.); Provincia; forze sindacali), indicono un *Convegno sulla sperimentazione e la didattica* nella scuola media superiore, *per i giorni 26 e 27 maggio* a Milano.

In questi ultimi anni, nella battaglia per la trasformazione della scuola, si sono sviluppate nemerose e importanti esperienze in vari settori.

La presa di coscienza che ha investito vasti strati di insegnanti, la maggiore sensibilità dei genitori, l'intervento organizzato della classe operaia con la conquista dei corsi 150 ore, la maggiore sensibilità di ampi strati popolari sul problema della scuola, e d'altra parte l'acuirsi della crisi economica e politica del paese, l'esplosione di grandi contraddizioni materiali, culturali e ideali, che hanno investito ampi strati giovanili, hanno aperto nuove prospettive alle iniziali spinte di lotta, sui contenuti e l'organizzazione dello studio, di cui era portavoce il movimento degli studenti.

Oggi il movimento di lotta nella scuola deve condurre un profondo momento di riflessione su queste esperienze, per compiere passi avanti nella definizione delle linee e proposte per sempre più ampi spazi di sperimentazione, e per ricondurre le forze che hanno condotto tali esperienze attorno ad un programma di lotte, in un fronte che sappia contrastare i progetti di ristrutturazione e contro-riforma determinare nuove conquiste per la trasformazione della scuola.

Questo è il senso del Convegno: e queste esigenze a maggior ragione si pongono per la necessità di compiere nel prossimo anno scolastico significative esperienze di sperimentazione ormai mature in molte scuole: la realizzazione del biennio unitario, l'estensione del 4° e 5° anno degli Ips, la generalizzazione di ampi spazi di sperimentazione nelle scuole, l'estensione dei corsi delle 150 ore in ogni scuola.

OcAo - Pdup - Mls - Lc - Fgci - Fgsi - Ga
Aderiscono all'iniziativa:
Flm - Federazione Cgil Cisl Uil provinciale - Ful scuola - Coordinamento lavoratori 150 ore - Coordinamento milanese lavoratori della scuola - Centro di documentazione scuola - Libreria Calusca - Cogidas.

Avanguardia Operaia

CIVITANOVA MARCHE
Domenica 23 maggio alle ore 10 al cine teatro Rossini di Civitanova Marche dibattito pubblico promosso da Dp con il Pci e Psi su contratti e scadenza elettorale. Parteciperà Franco Calamida capolista di Dp nelle Marche

MILANO RINVIATA LA COMMISSIONE NAZIONALE LAVORO OPERAIO
A causa dell'impegno nella campagna elettorale e della convocazione di altre istanze centrali del partito, la commissione nazionale lavoro operaio, non si riunirà a fine settimana, e la convocazione è spostata al periodo successivo le elezioni. Le commissioni locali sono invitate ad impegnarsi su questi obiettivi e iniziative: bilancio contratti, caratterizzazione operaia della campagna elettorale, obiettivi di fabbrica del programma, dibattito e rapporto col sindacato, inchiesta sui Cub e collettivi di Dp e costruzione di questi strumenti durante la campagna elettorale. Questo per consentire di non interrompere l'attività ad arrivare alla prossima commissione nazionale con un ampio lavoro di preparazione.

Radio e televisione

TV NAZIONALE
12.55: Cartoni animati
13.30: Telegiornale
15.45: Il marchese di Rocca Verdina
16.15: La tv dei ragazzi
18.00: Calcio
20.00: Tg 1
20.45: «Il figlio di due madri»
22.00: La domenica sportiva

TV SECONDO
14.30: Pomeriggio sportivo
18.00: A tavola alle 7
18.50: Caccia grossa. Telefilm
19.40: Cronaca elettorale
19.50: Tg 2
20.45: Bim, bum, bam
21.40: Tg 2
22.30: Calcio

PER LUNEDI'

TV NAZIONALE
20.00: Tg 1
20.45: «La guerra lampo»
22.00: Tribuna elettorale '76

TV SECONDO
19.45: Tg 2 studio aperto
22.35: Gulp
20.45: Il dottor Jekyll
22.00: Stagione sinfonica: Walton

Sottoscrizione per il Quotidiano dei lavoratori

Due compagni dell'Enaip di Milano	5.000
Federazione di Milano	500.000
Una compagna ammalata di Milano	10.000
Carlo D. di Milano	10.000
Compagni della Comit di Milano	285.000
Avvocato Hoesch	110.700
Compagni di Bissuola Mestre, Venezia	67.000
Compagni di S. Donà di Piave	5.000
Compagni lavoratori della scuola di Venezia	22.000
Nucleo promotore Medicina Democratica Trieste	50.000
Due elettori di Dp di Vicenza	5.000
Operai della Sip di Bissuola Mestre, Venezia	35.000
Compagni chimici di Porto Marghera	10.000
Festa popolare alla Salute di Livenza (Ve)	50.000
Compagni dell'Itis Pacinotti di Marghera	7.000
Compagni di Favaro Veneto (Ve)	3.000
Raccolti nella Sala di Lettura alla università di Friburgo (Svizzera)	10.000
Adriano C. di Castel Maggiore (Pisa)	50.000
Mario F. di Oderzo (Treviso)	10.000
Gabriella di Corsico (Mi)	20.000
Martino e Giovanna di Narzole (Cn)	10.000
Gatti di Tortona	7.400
Compagni degli Impianti Fiat di Mirafiori	22.000
Operai delle Carrozzerie Fiat Rivalta (Tp)	15.000
Rita T. di Bolzano	2.400
Alcuni lavoratori della Ibm (Mi)	11.500
Un gruppo di compagni di Firenze	40.000
Sezione di Fermo (Ap)	23.000
Angelo di Borgomanero (No)	4.000
Sezione di Siena	30.000
Compagni di Desio (Mi)	36.000
Compagni del corso abilitante dello ordine di Filosofia (Perugia)	2.500
Gruppo culturale «Temple» Reggio Calabria	5.000
Pier C. di Alessandria	10.000
Carlo di Alessandria	5.000
Giorgio di Alessandria	7.000
Pino di Alessandria	3.000
Piero di Alessandria	5.000
Carlo di Alessandria	5.000
Luca di Alessandria	15.000
Aldo di Alessandria	10.000
Ivana e Angelo (Al)	100.000
Ezio C. Alessandria	10.000
Mario di Alessandria	1.000
Totale	1.410.000
Precedente	43.322.010
Complessivo	44.732.010

FIRENZE
Lunedì 24 alle ore 21,30 riunione della commissione insegnanti in via Ricasoli 47.

MILANO
Martedì 25 alle ore 21 in via Pasteur 7 è convocato il coordinamento edili di Dp; la riunione è aperta a tutti i compagni che lavorano nel settore: Odg: situazione sindacale e prospettive d'intervento nel settore.

DALL'ESTERO

Carosello di diplomatici a Beirut per ricomporre un «fronte unito» arabo

Gli scontri intanto sono diminuiti d'intensità - La Libia ancora attivamente all'opera per recuperare i siriani in un fronte comprendente anche l'Irak e l'Olp - Violenti dissensi interni al partito Baath siriano?

Beirut, 22

Per il secondo giorno consecutivo la situazione a Beirut si è mantenuta calma. Un bombardamento di mortai ed alcuni scontri di lieve entità tra forze non identificate non hanno bloccato l'attività febbrile dei negoziati in corso a ritmo sempre più serrato. A Zahle, terza città del paese vi sono stati violenti scontri tra falangisti e forze di sinistra perchè i primi intendono recuperare il terreno perduto in un'area tradizionalmente sotto il loro controllo. Nella capitale comunque si succedono uomini politici arabi che tentano di ottenere risultati di prestigio proponendo soluzioni di vario tipo. L'ultimo è stato il primo ministro libico Jalloud, che ha anche incontrato i dirigenti siriani dai quali è riuscito ad ottenere un ritardo della convocazione dei colloqui di Ryad (tra Egitto e Siria con la mediazione dell'Arabia Saudita e del Kuwait) in funzione antiegiziana. Altre iniziative, molto prudenti, sono state prese dall'Unione Sovietica nei confronti della Siria. Kossighin si recherebbe addirittura a Damasco e a Bagdad per tentare di conciliare i due regimi baathisti, stretti alleati di Mosca fino ad un'epoca molto recente. Se quest'iniziativa - non è probabile - andasse in porto, si ricostituirebbe un «fronte settentrionale» che oltre a Siria e Iraq, vedrebbe la partecipazione dell'Olp e reppresenterebbe una temibile minaccia per i piani americani nel Medio Oriente. Anche i sovietici avrebbero messo una buona parola per far fallire l'incontro di Ryad non vedendo di buon occhio la possibilità di un riavvicinamento tra Damsco e il Cairo. Il giornale libanese «As-Safir», citando fonti vicine al premier libico Jalloud, afferma che molti ostacoli che si frapponevano ad un «Fronte del rifiuto» allargato sono stati rimossi con successo, in particolare per quanto riguarda i forti attriti tra Siria e Iraq ed i reciproci boicottaggi tra questi due regimi. Anche le relazioni tra Al Fatah da una parte e Libia dall'altra sembrano destinate a migliorare.

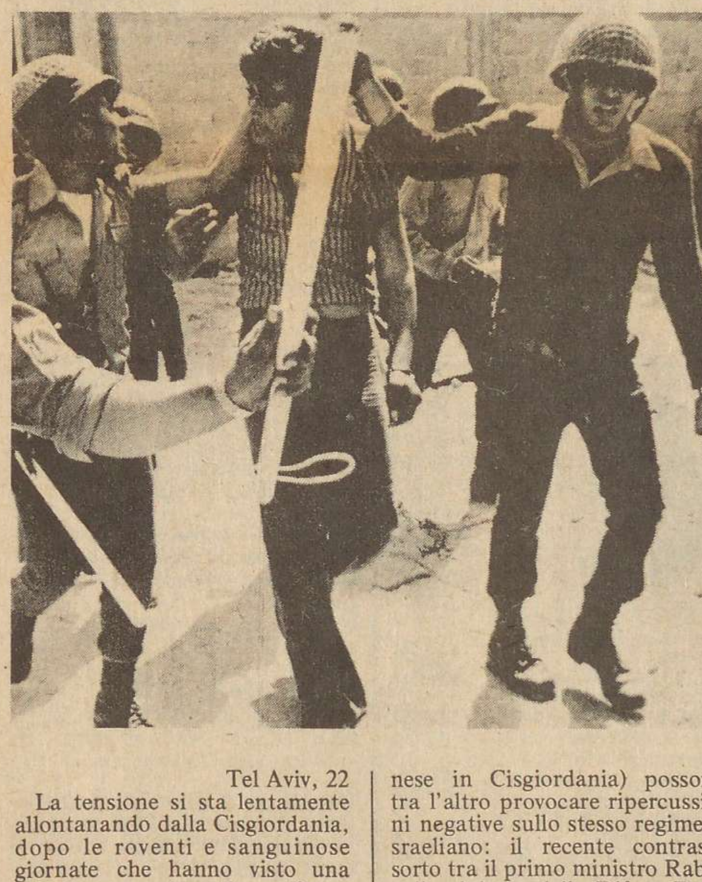
Negli ultimi giorni, comunque, l'opposizione sviluppatasi al suo intervento in Libano ha costretto il regime siriano ad una posizione più prudente. Non solo ha avuto grossi problemi con i palestinesi e le sinistre libanesi ma, come sembra confermato, ha assistito all'ampliamento dell'opposizione della sinistra del partito Baath diversi membri della quale, per lo più studenti e militari, sarebbero stati arrestati nei giorni scorsi per manifestazioni ostili all'intervento nella situazione libanese con le implicazioni politiche che esso ha comportato. L'ultima tregua raggiunta a Beirut deve probabilmente essere messa in relazione con la maggior cautela con cui si muove attualmente la Siria dopo i violentissimi attacchi di esponenti progressisti libanesi e palestinesi contro la politica di aperto appoggio ai falangisti che essa aveva messo in atto negli scontri degli ultimi tempi.

Da parte occidentale vi sono due iniziative degne di rilievo. La prima è una proposta di Giscard D'Estaing (che si trova negli Usa) il quale ha ventilato la possibilità di un intervento francese in Libano «per garantire la sicurezza» e senza però che questo significhi un aumento della presenza siriana.

L'altra iniziativa riguarda la possibilità di un viaggio del segretario delle Nazioni Unite, Waldheim, sia a Damasco che a Tel Aviv per discutere il rinnovo del mandato delle forze dell'Onu nella zona del Golan che scade questo mese. Questa notizia, peraltro non confermata ufficialmente, è stata data dall'ambasciatore siriano alle Nazioni Unite. Il consiglio di sicurezza dell'Onu dovrebbe riunirsi la settimana prossima per decidere se prorogare il mandato della forza dell'Onu, creata nel maggio '74 come cuscinetto tra Israele e le forze siriane. Fonti israeliane hanno dichiarato che il loro governo è pronto ad accettare una proroga del mandato in base alle condizioni previste dall'accordo di disimpegno tra forze siriane e israeliane.

Provocazioni sioniste contro la Cisgiordania

Annunciati nuovi insediamenti ebraici sulle terre arabe occupate nel '67



Tel Aviv, 22

La tensione si sta lentamente allontanando dalla Cisgiordania, dopo le roventi e sanguinose giornate che hanno visto una travolgente ondata di manifestazioni popolari e scioperi compatti, repressi dalle forze di occupazione sioniste con l'uccisione di tre giovani arabi e il ferimento di molte decine. Il coprifuoco imposto dalle autorità militari israeliane rimane oggi in vigore solo in due centri, Ramallah ed El-Birah, subito a nord di Gerusalemme, mentre è stato abolito in tutte le altre città: si tratta però pur sempre di una misura durissima che crea disagi tremendi alla popolazione, basti pensare che nelle due città soggette a coprifuoco è permesso alla popolazione di uscire di casa solo un'ora al giorno, per procurarsi i necessari approvvigionamenti, e che questo insopportabile stato di cose dura ormai da sei giorni ininterrottamente.

Nonostante le recenti dichiarazioni fatte dal governo di Tel Aviv circa l'opportunità di usare l'esercito per il «mantenimento dell'ordine», appare quindi chiaro che i sionisti intendono usare fino in fondo il pugno di ferro e la repressione più dura per impedire che la popolazione araba della Cisgiordania si sollevi nuovamente con manifestazioni e scioperi. Tra l'altro, proprio in coincidenza con la «pacificazione» che i soldati stanno imponendo con le armi, i dirigenti del movimento sionista più oltranzista si riaffacciano con impudenza tracotante sulla scena politica annunciando nuove provocatorie imprese contro la popolazione araba; come il presidente dell'organizzazione sionista mondiale, Josef Almogi, che ha dichiarato aperta la corsa a nuovi insediamenti ebraici sulle terre arabe occupate con la guerra del '67 e in particolare a Gaza, lungo la costa mediterranea. Simili provocazioni aperte (che, non dimentichiamo, sono state all'origine dell'ultima ondata di lotte della popolazione palestinese in Cisgiordania) possono tra l'altro provocare ripercussioni negative sullo stesso regime israeliano: il recente contrasto sorto tra il primo ministro Rabin e il ministro della Difesa Peres (paladino dell'oltranzismo sionista), per quanto smorzato negli ultimi giorni non si è ancora sopito, e sempre vivo è il rischio di una crisi di governo dovuta alla spaccatura che le iniziative di colonolizzazione selvaggia hanno portato tra i partiti che compongono la maggioranza. Inoltre, in sede internazionale, la politica di popolamento ebraico delle terre arabe non può non provocare una scollatura profonda tra Israele e i suoi stessi alleati, come dimostrano le recenti critiche rivolte a Tel Aviv da un gruppo di deputati americani che pure erano stati annoverati sempre tra i sostenitori più accesi dell'appoggio Usa allo stato sionista: potrebbe perfino darsi che gli Stati Uniti rinuncino a porre il veto ad una probabile nuova mozione di condanna di Israele da parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

GIAMAICA
Coprifuoco dopo gli scontri

Kingston, 22

Il coprifuoco è stato proclamato a Kingston, capitale della Giamaica, in seguito ai violenti incidenti scoppiati la notte scorsa in città e culminati nella morte di nove persone nell'incendio di un edificio governativo e di una decina uccisa dalla polizia. Il coprifuoco era già stato imposto la settimana scorsa in seguito ad altri scontri tra sostenitori del partito nazional-popolare (al governo) e delle principali forze politiche dell'opposizione.

ARGENTINA
Sei compagni uccisi dalla polizia

Buenos Aires, 22

Le autorità militari argentine hanno annunciato oggi di aver compiuto un'operazione antiguerriglia di vasta portata nella provincia settentrionale di Tucuman, nel corso della quale sarebbero stati uccisi sei guerriglieri. Le forze armate avrebbero scoperto una base dove sarebbero state sequestrate armi e munizioni in abbondanza.

CILE
In arrivo gli aerei americani

Santiago, 22

Gli Stati Uniti cominceranno il mese prossimo a fornire al Cile di Pinochet una partita di diciotto modernissimi cacciabombardieri modello F-5E. Nel darne l'annuncio il generale golpista Gustavo Leigh ha detto di essersi recentemente incontrato con un gruppo di senatori americani e di aver riscontrato crescenti segni di «un atteggiamento positivo» da parte americana nei confronti del regime cileno.

FRANCIA
Un comitato di sostegno a Democrazia Proletaria

Parigi, 22

Alla presenza di diverse centinaia di persone si è svolto nella Maison d'Italie, alla città universitaria di Parigi, una prima iniziativa elettorale del Comitato di sostegno a Democrazia Proletaria, con un ampio dibattito sulla situazione politica italiana, sulle elezioni del 20 giugno, sull'unità delle forze rivoluzionarie. A questa esemplare iniziativa faranno poi seguito altre analoghe, sia a Parigi che in altre località della Francia.

Camacho e gli altri arrestati rischiano vent'anni di carcere

Madrid, 22

Sono stati rinviati a giudizio con una pesantissima imputazione (per la quale rischiano da venti a trent'anni di galera) i compagni Marcelino Camacho, Garcia Trevijano Nazario Aguado e Javier Dorronsoro, ritenuti dal tribunale per l'ordine pubblico di Madrid responsabili di «rivolta contro la forma di governo» per aver promosso la creazione del «Coordinamento democratico».

I quattro compagni erano stati arrestati il 27 marzo scorso, mentre si apprestavano a tenere una conferenza stampa per illustrare le caratteristiche del «Coordinamento» e presentarne il documento costitutivo: insieme a loro erano stati arrestati anche altri esponenti dell'opposizione, che però furono subito rilasciati. Altri dirigenti politici si presentarono nei giorni successivi alle autorità chiedendo di subire lo stesso trattamento inflitto a Camacho e ai suoi tre compagni, dato che erano come loro corresponsabili della creazione del «Coordinamento»; ma la polizia non volle nemmeno ascoltarli. Proprio su questa assurda discriminazione tra persone che hanno commesso il medesimo «reato» con pari responsabilità si fonda il ricorso presentato dai difensori dei quattro detenuti sul quale i gudici non si sono ancora pronunciati.

Intanto è da registrare una significativa presa di posizione pubblica sul nuovo giornale *El Pais*, di uno dei massimi esponenti del Pc spagnolo Nicolas Sarturius, il quale ha escluso che si possa arrivare nel prossimo futuro a un accordo economico tra padronato e classe operaia: una sorta di patto sociale che da tempo viene evocato con insistenza da alcuni settori imprenditoriali madrileni i quali hanno anche fatto delle *avances* con le forze sindacali reali (non quindi con i sindacati ufficiali) per ottenere in cambio di alcuni miglioramenti economici la promessa di una tregua sociale.

Gli aiuti economici internazionali: uno strumento per fare i ricchi più ricchi e i poveri più poveri

La Conferenza dell'Unctad in corso a Nairobi conferma ancora una volta la vera natura degli organismi finanziari internazionali - La ricerca di uno sviluppo che è solo sviluppo capitalistico e imperialistico

Le conferenze dell'Onu per il commercio e lo sviluppo [Unctad] sono nate nel 1964, sulla base delle tesi dell'economista argentino Raul Prebisch. Il succo del discorso di Prebisch consisteva nello spostare l'asse delle pressioni dei cosiddetti paesi «in via di sviluppo» dalla richiesta di maggiori crediti e investimenti alla organizzazione di cartelli per ottenere prezzi superiori per le materie prime di esportazione. Un solo cartello di paesi esportatori di materie prime riuscì a portare le premesse di Prebisch all'attuazione pratica: quello dei paesi petrolieri, con risultati a dir poco sconvolgenti per il capitalismo mondiale. Gli altri paesi esportatori di materie prime, travolti dall'inflazione e dalla caduta della domanda, hanno dovuto ripiegare sulla difensiva nella domanda di una «indicizzazione» dei prezzi internazionali. La formula Unctad era riuscita solo a far emergere un ridotto club di nuovi ricchi.

Questa imprevedibile svolta del progetto originario pende minacciosa come un sipario di piombo sulla quarta conferenza Unctad, che si svolge in queste settimane a Nairobi. La questione dei prezzi «equi» delle materie prime si è trasformata in un formidabile rompicapo; la indicizzazione resta come unica mediazione possibile tra gli stessi esportatori di materie prime, per ciascuno dei quali tutti gli altri sono compratori o rivali.

Nello stallo generale dell'Unctad l'unica novità è il rilancio della vecchia tematica: quella dell'aiuto finanziario per promuovere lo sviluppo. La proposta più nota è quella nordamericana, molto articolata, e sulla quale ritorneremo in un prossimo articolo. Ma sui vantaggi dei crediti per lo sviluppo si è incentrata anche la proposta dell'Urss e quella fatta da Parigi dai «cugini ricchi» dell'Opec. I socialdemocratici europei, nonchè l'emergente eurocomunismo, puntano a loro volta su crediti e aiuti economici come leva principale per costruire il suo «nuovo ordine economico internazionale».

In realtà i crediti sono privi di proprietà magiche: se esistono le condizioni istituzionali ed economiche adeguate [rapporti di produzione moderni, Stato nazionale, un minimo sviluppo del mercato interno] e una congiuntura favorevole, l'immissione di nuovi investimenti produce un allargamento della base del ciclo di accumulazione; cioè accelera lo sviluppo. Ma non uno sviluppo generico, specie di pesce che nessuno ha mai potuto catturare; si produce invece uno sviluppo storicamente determinato, lo sviluppo del capitalismo.

Le sue caratteristiche concrete sono ben diverse dal mondo felice che dipingono i suoi apologeti. Accumulazione allargata, e pertanto arricchimento di una èlite borghese e proletarizzazione delle masse; centralizzazione del capitale; espropriazione in massa dei contadini e artigiani; accentuazione dei contrasti tra regioni industrializzate e regioni periferiche all'interno di ogni paese; accentuazione dei contrasti tra paesi ricchi e poveri, forti e deboli, anche all'interno del cosiddetto «Terzo mondo».

Estensione, infine, della miseria e della fame che si voleva sradicare, con la differenza della sua maggiore utilizzazione nella valorizzazione del capitale internazionale.

Questi risultati sono più o meno noti in rapporto con l'investimento privato diretto, quello che si prende la sua fetta di plusvalore in prima persona. Ma non si salvano dalla caratterizzazione generale i prestiti internazionali pubblici, inclusi quelli «multinazionalizzati» attraverso istituzioni come la Banca Mondiale, l'Aid, il Fmi, più compiutamente mascherati da «aiuto» caritativo. Anzi, questi prestiti, come vedremo, sono quelli che più direttamente rispondono agli interessi del sistema imperialista mondiale, a livello economico e a livello politico.

Il volume maggiore di credito pubblico passa direttamente attraverso i meccanismi del Fondo Monetario Internazionale, e serve al mantenimento delle condizioni finanziarie e monetarie necessarie allo sviluppo del mercato internazionale capitalista. Nei tempi «normali», tra il 1947 e il 1972, il 73,5 per cento dei prestiti Fmi sono andati a dieci paesi. Non certo paesi «poveri»: l'Inghilterra si è ingoiata da sola un terzo del totale; Usa, Francia, Germania federale, Argentina, Canada e Italia un altro terzo. Cento paesi poveri hanno ricevuto appena un venti per cento del totale.

La Banca Mondiale [Birf] si occupa dei prestiti considerati di «aiuto allo sviluppo», legati a progetti specifici. In genere servono a modernizzare servizi produttivi, sviluppare infrastrutture, finanziare industrie di base; cioè a creare condizioni esterne adeguate per l'investimento privato. La concentrazione è la solita; otto paesi, tra i quali alcuni di forte sviluppo industriale [sono Argentina, Giappone, Brasile, India, Messico, Colombia, Iran e Jugoslavia] si sono presi dalla nascita della Banca fino ad oggi il 40 per cento dei prestiti. I primi 17 paesi beneficiari [tra i quali tutti quelli citati prima] hanno ricevuto il 60,7 per cento dei prestiti, mentre gli altri 96 paesi associati hanno ricevuto un 39,3 per cento del totale, meno di quanto ricevuto dai primi sette paesi.

La concentrazione dei crediti «di favore» dell'Aid è ancora maggiore: quattro paesi [India, Bangladesh, Pakistan e Indonesia] hanno ricevuto il 63 per cento del totale. Questi crediti, meno legati alla logica della redditività capitalistica, servono per difendere la stabilità politica del sistema imperialista mondiale.

Non è certamente casuale che negli ultimi venti anni si siano concentrati in una «cintura sanitaria» di paesi capitalistici intorno al sud-est asiatico. Nell'altro estremo, ventisette paesi «sottosviluppati» associati all'Aid hanno contribuito con 123,5 milioni di dollari, senza ricevere nulla.

Tra questi involontari finanziatori della stabilità politica del «mondo libero» ci sono paesi petrolieri ricchi, ed altri come Israele, Spagna, Argentina e Grecia, «sottosviluppati» solo di nome; ma ci sono altri ancora come Guatemala, Gabòn, Panama, Algeria e Cipro, non precisamente ricchi.

Un ventennio di esperienza permette di concludere che il credito internazionale, il tanto lodato «aiuto economico», serve a fare più ricchi i ricchi, più poveri i poveri, e [malgrado le intenzioni dei capitalisti] più numerosi i proletari. Se i crediti hanno influito in qualche misura nella dinamica dello sviluppo del capitalismo mondiale, è stato nel senso di acuire le sue contraddizioni. Un certo pensiero macchiavellico può rallegrarsi di questa prospettiva, ma non è questo di sicuro quello che hanno in mente i socialdemocratici e i borghesi riformisti quando ci promettono un «mondo migliore», un «nuovo ordine internazionale fondato sulla giustizia».

Loro credono che riusciranno a far entrare il capitalismo nella loro utopia in pantofole, nei loro sogni di anni e anni di evoluzione «senza strappi». Ma tra il capitalismo e la rivoluzione proletaria non c'è spazio per un «imperialismo umanizzato». Nemmeno «l'aiuto per lo sviluppo» può fare questo miracolo.

Miguel Angel Garcia

Si allarga in Germania la repressione antioperaia

Durissimo attacco poliziesco contro i lavoratori poligrafici che picchettavano i cancelli di una grande tipografia di Reutlingen

Ci è giunto in questi giorni dalla Germania un documento relativo ad un gravissimo episodio di repressione antioperaia avvenuto nel corso dello sciopero dei poligrafici tedeschi: i lavoratori che picchettavano l'edificio di un giornale per fare il blocco delle merci sono stati aggrediti dalla polizia, 41 di loro sono stati arrestati, schedati e quindi denunciati sotto l'accusa di assembramento non autorizzato e di violenza.

Ecco i fatti: la lotta dei lavoratori poligrafici, iniziata mercoledì 28 aprile, aveva visto una risposta immediata e dura da parte della direzione del giornale *Generalanzeiger* (Gea) di Reutlingen (una città nel centro-sud della Germania), che aveva attuato subito la serrata. In tutta la Germania i lavoratori in lotta erano circa 15.000, ma il padronato non aveva esitato a lasciare a casa, con la serrata, oltre 80.000 dipendenti. Ma su questo la polizia non aveva trovato niente da ridire.

Di fronte all'atteggiamento provocatorio della Gea che dopo la serrata si metteva ad organizzare il crumiraggio, facendo preparare dagli apprendisti, dagli impiegati tecnici e dagli assistenti un'edizione speciale del giornale, il 6 maggio i lavoratori del sindacato Ig-Druck und Papier hanno ritenuto indispensabile organizzare un picchettaggio delle uscite dell'edificio, per impedire che il giornale dei crumiri venisse distribuito. Per rendere più efficace l'azione avevano chiesto ed ottenuto l'appoggio di lavoratori di altri sindacati, tra cui, coraggiosissimi, i dipendenti statali e i lavoratori della scuola che, come sappiamo, sono continuamente minacciati dal licenziamento se hanno idee politiche men che democristiane.

Il blocco delle merci è una forma di lotta odiatissima dai padroni di tutto il mondo: la direzione della Gea ha subito minacciato di far intervenire la polizia ed ha però promesso che, se i lavoratori avessero smesso di presidiare le porte del giornale, l'edizione speciale non sarebbe stata portata fuori. Naturalmente nessuno si è fatto ingannare da questa poco attendibile promessa, tuttavia la dirigenza locale dei sindacati, spaventata dalla minaccia d'intervento poliziesco, ha dato l'indicazione ai lavoratori di interrompere l'azione. Ma ancora una volta i lavoratori poligrafici e degli altri sindacati si sono rifiutati di cedere.

È stato così che, la notte fra il 6 e il 7 maggio, alle 2, la polizia è arrivata in armi davanti alla Gea, minacciando di caricare i lavoratori se non se ne andavano. Ma, riferisce il documento dei compagni tedeschi, i lavoratori non hanno sentito perchè stavano cantando in coro canti di lotta, fra cui Bandiera rossa. L'attacco poliziesco non si è fatto aspettare, e 41 lavoratori, in maggioranza dipendenti pubblici e lavoratori della scuola, sono stati portati al vicino distretto di polizia, trattenuti tutta la notte e quindi schedati prendendogli le impronte digitali e facendo le foto segnaletiche. È da notare che nella denuncia non si parla del blocco delle merci ma, come abbiamo detto, di violenza ed assembramento non autorizzato.

Il giorno dopo la città di Reutlingen ha visto un vero e proprio assedio di polizia, la Gea, poi, è stata completamente circondata, tutte le vie d'accesso sono state bloccate, le strade che portavano a Reutlingen erano presidiate dalla polizia che controllava tutte le auto con le pistole mitragliatrici spianate. Nelle vie della città si aggiravano note spie, mentre un uomo dei servizi segreti tedeschi, dall'ultimo piano di un edificio che dà sulla piazza del mercato, prendeva foto a tutto spiano.

Questo episodio è una conferma di quanto un compagno scriveva sul *Quotidiano dei Lavoratori* pochi giorni fa: i processi e le torture inflitti ai prigionieri della Raf non sono altro che un primo passo in direzione di una repressione ben più importante per il padronato tedesco, e cioè della repressione contro i lavoratori che lottano per difendere le loro condizioni di vita, gravemente peggiorate negli ultimi anni, ed il loro posto di lavoro.

Tuttavia è significativo che i 41 lavoratori di Reutlingen stiano ricevendo testimonianze di solidarietà da parte di numerosi organismi sindacali e politici. Il «Comitato dei 41 picchettanti di Reutlingen arrestati» chiede a tutti i lavoratori e compagni di mandare testimonianze di solidarietà e di richiedere che il processo venga annullato e che la schedatura dei 41 compagni sia distrutta. L'indirizzo a cui si possono inviare anche dall'Italia queste testimonianze è: Hellmut Haasis, Kammweg 73, 741 Reutlingen, Rft.

M.D.S.

Unità

segue da pag. 1

quanto non ci divida dallo schieramento riformista verso cui pure adottiamo una linea tendente all'unità.

La nostra campagna elettorale sarà dunque tesa a sviluppare il massimo di iniziativa per Democrazia Proletaria mettendoci nella logica che i nove decimi dell'area della rivoluzione è fuori non solo dalle organizzazioni, ma anche dai movimenti di lotta che organizziamo direttamente e che la campagna elettorale è un momento importante di costruzione e tessitura di nuovi rapporti politici. Atteggiamenti rissosi, ultimatum,..., che pure si sono già presentati, li ignoreremo semplicemente dedicandoci tenacemente e con energia alla campagna elettorale, tra gli operai e le masse popolari, tra le donne e nei settori che si collocano a sinistra dopo la rottura dell'unità del mondo cattolico. Per il resto, da comunisti, non abbiamo tempo da perdere.

Emergenza

segue da pag. 1

re»), dall'altro si conduce una politica scissionista a sinistra, in particolare contro Democrazia Proletaria, ma anche contro il Psi, di cui si temono le scorribande a sinistra.

La parola d'ordine scelta dalla sinistra riformista in questa campagna elettorale, quella del governo d'emergenza, si rivela tanto più irrealistica, quanto più le forze padronali, la Dc e gli stessi partiti laici minori si mostrano incapaci di fare anche solo un passo oltre la gestione antioperaia della crisi e la conservazione del sistema di potere. Si rivela poi pericolosissima, in assenza di una politica unitaria della sinistra che sappia imporre rapporti di forza favorevoli alle masse nello scontro con la Dc e il padronato.

Se la sinistra è divisa, ciò avviene per esclusiva responsabilità di Berlinguer e degli atteggiamenti «alla Soares» di De Martino, i quali stanno conducendo la campagna elettorale come se si trattasse di giocare a rimpiattino. Giustamente (dal suo punto di vista reazionario) il direttore del settimanale dc *La Discussione* fa notare che il «vero problema» di queste elezioni è la possibilità che le sinistre raggiungano il 51 per cento. Ciccardini agita questo problema in funzione anticomunista; si tratta di rovesciare questo argomento e di mostrare come il vero problema sia il prossimo crollo del regime democristiano e, quindi, il fatto che le sinistre dovranno assumere responsabilità di governo.

Che la proposta del «governo d'emergenza» sia uno slogan vuoto di contenuto sta a dimostrarlo il modo in cui le variopinte forze della borghesia si muovono in questi giorni. Si è molto favoleggiato sui contrasti tra Gianni ed Umberto Agnelli, il primo favorevole alla creazione di un partito laico, moderato e centrista in grado di soppiantare la Dc, il secondo, invece, legato a Fanfani e al sistema di potere democristiano. Ma il contrasto, che è effettivamente esistito, tende ora a ricomporsi, in nome dei superiori interessi di classe.

Da una parte, Umberto Agnelli tenta di caratterizzare in senso ammodernatore ed efficientista la propria campagna elettorale nelle liste democristiane. Un curioso articolo sul quotidiano confindustriale *Il Sole-24 Ore* insiste appunto su questi concetti: U. Agnelli si è candidato con la Dc come «indipendente» e in rappresentanza della borghesia produttiva, allo scopo di eliminare gli sprechi delle clientele dc e di combattere le rendite parassitarie, rinnovando anche il modo di fare politica, proprio come «gli imprenditori americani».

Dall'altra parte, Gianni Angelli tenta di superare l'imbarazzo in cui l'improvvisa candidatura del fratello con la Dc l'aveva gettato. In una lettera al *Giornale nuovo* di Montanelli conferma di aver dovuto rinunciare alla candidatura con il Pri e rilancia la proposta dell'Alleanza laica: «Rinnovo qui - scrive Agnelli nella sua lettera - il mio convincimento e l'invito a quanti condividono il disegno dell'Alleanza, affinchè l'azione intrapresa non venga interrotta, ma anzi rafforzata ed ampliata, così che questo disegno acquisti in futuro dimensioni di consenso e precisione di contorni politici non più suscettibili di essere ignorati e rifiutati». Di suo, Montanelli aggiunge l'invito a votare per i candidati comuni che i tre partiti laici minori (Pri, Pli e Psdi) hanno presentato in alcuni collegi senatoriali, l'auspicio che da un successo di costoro nasca «quella forza liberal-democratica, che i tre partiti isolati non sono riusciti a creare, e del cui supporto la stessa Dc, logorata da trent'anni ininterrotti di potere, ha assoluto bisogno», e l'invito a Gianni Agnelli affinchè «assuma la guida» di questo nuovo partito.

Per quanto fantapolitiche e prive di concrete possibilità di successo siano queste speranze del padronato maggiore e di vasti settori della stessa Democrazia Cristiana, esse indicano tuttavia tendenze reali alla creazione di un fronte unico borghese, dalle connotazioni fortemente moderate: un ultimo, disperato sforzo di uscire dalla situazione pericolosa in cui le lotte di massa hanno messo il regime. È, in questa situazione, alla sinistra tutta intera si richiede realismo, coerenza e unità.

Casa

segue da pag. 1

mensione, e rilanciare il movimento di lotta 2) per creare a partire dalle lotte le premesse per l'unità nel movimento della sinistra di classe e della sinistra in generale; e invita Democrazia Proletaria e tutte le forze presenti nel movimento a promuovere unitariamente in tutto il paese l'iniziativa.

1) La settimana di lotta toccherà 5 questioni fondamentali:
- l'utilizzo del patrimonio edilizio esistente attraverso lo strumento della requisizione e dell'esproprio per il risanamento e la ristrutturazione - l'affitto nelle case private che deve vedere l'affermazione dell'aggancio al reddito come garanzia di una politica di abbattimento della rendita e della speculazione - la tutela e l'affermazione dei diritti degli inquilini contro i ricatti della proprietà (sfratti, vendite frazionate...) - scelte precise a favore dell'edilizia pubblica per la sua funzione di attacco al mercato edilizio privato e di garanzia della casa come diritto ad affitto proletario - il controllo popolare e il potere alle masse in lotta sulle scelte generali e particolari: il riconoscimento cioè delle forze del movimento a tutti i livelli decisionali e istituzionali

a) Sul problema della requisizione degli alloggi sfitti e il risanamento delle case malsane occorre estendere l'iniziativa popolare lanciata, in Lombardia, di richiesta di una nuova legge che permetta l'uso sociale immediato delle case sfitte in tutte le regioni, e la mobilitazione per l'applicazione più larga possibile della 167 e dell'intervento pubblico nell'edilizia degradata.
La forza per sostenere tali obiettivi ci verrà dal rilancio politico del movimento di occupazione delle case.

b) Conquistare l'affitto legato al salario nell'edilizia privata richiede innanzi tutto una reale forza di movimento. A questo scopo occorre condurre una campagna di chiarificazione sull'equo canone che permetta di smascherare ogni mistificazione, di porre la necessità di aprire lotte nei confronti soprattutto della grossa proprietà immobiliare. Da questo lavoro condotto capillarmente nella settimana di lotta possiamo preparare l'apertura di vertenze in tutte le città con le quali vengono bloccati gli aumenti dei fitti prevedibili con la proroga del «blocco», contratti di locazione favorevoli agli inquilini e la rinuncia dell'arma dello sfratto e della vendita frazionata.

c) La mobilitazione specifica contro gli sfratti e le vendite frazionate deve significare non solo il ritiro di questi provvedimenti, ma anche l'occasione per aprire vertenze collettive negli stabili dove ciò avviene sui temi dell'affitto e del contratto che interessano tutti gli inquilini.

d) Rilancio della piattaforma di lotta nei quartieri di edilizia pubblica che deve arricchirsi dell'obiettivo di sgretolare l'apparato burocratico e clientelare dell'Ente Pubblico e di imporre un reale controllo popolare con precisi poteri alle assemblee e alle forze del movimento.

e) Sulle iniziative di lotta e di mobilitazione che derivano da questo programma per la settimana di lotta deve maturare la coscienza del controllo popolare, cominciando ad imporre quegli strumenti che nella situazione di Milano sono oggetto di battaglia politica: le «commissioni di zona e centrali casa», momento di appropriazione da parte del movimento degli strumenti pubblici per attuare un controllo sul mercato edilizio, sulle scelte nel campo urbanistico, e realizzare i vincoli sulla rendita e la proprietà privata che le lotte impongono.

Dalla ripresa del movimento di lotta, che dobbiamo stimolare e generalizzare con questa settimana di lotta, occorre lavorare per far crescere l'organizzazione di classe stabile e nazionale dei lavoratori in lotta per il diritto alla casa in grado di sostenere i livelli di scontro che ci sono imposti dalla fase politica. L'unità della sinistra di classe nella campagna elettorale può e deve significare un rinnovato impegno nel raggiungimento dell'unità nel movimento.

Organizzare i lavoratori nella lotta per la casa in tutto il paese è l'obiettivo che ci diamo; è su questo obiettivo che la sinistra di classe si deve misurare nell'ottica di garantire le gambe alla battaglia per una svolta anticapitalistica e per un governo delle sinistre. Per questo facciamo in modo che tutti gli organismi di lotta per la casa si coordinino a livello nazionale, che le forze rivoluzionarie abbandonino ogni settarismo e si impegnino nella lotta e nell'organizzazione di massa unitaria.

Ma oltre alla costruzione dell'unità della sinistra di classe nel movimento, oggi dobbiamo operare per raggiungere attraverso il confronto politico e l'iniziativa di lotta una vasta alleanza delle forze presenti nel movimento.

Questa settimana di lotta sarà l'occasione per avviare un confronto serrato per raggiungere l'unità d'azione su precise iniziative di mobilitazione e di lotta con i sindacati e gli edili in particolare, e con le organizzazioni degli inquilini presenti nel movimento. Una battaglia comune per l'utilizzo immediato del patrimonio edilizio esistente, per l'equo canone nell'edilizia privata, per investimenti pubblici nel settore, per l'abbattimento della rendita possono essere il terreno oggi per sviluppare l'unità d'azione nello sviluppo del movimento e dell'organizzazione di massa nel territorio, strettamente legata all'organizzazione operaia nei luoghi di lavoro.